UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TERAMO

FACOLTÀ DI MEDICINA VETERINARIA-
BIOSCIENZE E TECNOLOGIE AGROALIMENTARI
ED AMBIENTALI – SCIENZE POLITICHE

Master
GESLOPAN

MASTER UNIVERSITARIO DI PRIMO LIVELLO IN GESTIONE DELLO SVILUPPO LOCALE NEI PARCHI E NELLE AREE NATURALI

Il coinvolgimento degli *stakeholders* nelle politiche gestionali delle aree marine protette: il progetto Ecosee/a nella A.M.P. Torre del Cerrano

Candidata

Dott./ssa Noemi Pomante

Relatore

Chiar.mo Prof. Manuel De Nicola

ANNO ACCADEMICO 2013 - 2014

INDICE

Introduzione 3

CAPITOLO PRIMO

L'Area Marina Protetta Torre del Cerrano

1.1 Le Aree Marine Protette 6

1.2 L'Area Marina Protetta Torre del Cerrano 9

1.3 Il contesto sociale 13

1.4 Il valore di una AMP 15

1.5 Strumenti internazionali di tutela per le aree marine e costiere e la rete Natura 2000 16

CAPITOLO SECONDO

Le Strategie e le attività nel progetto europeo Ecosee/a

2.1 La progettazione partecipata di una candidatura ad un finanziamento UE 22

2.2 Il programma europeo "Guardians of the Sea" 30

2.3 Il progetto Ecosee/a 31

2.4 Le attività svolte nella A.M.P. Torre del Cerrano 48

2.5 Risultati 54

CAPITOLO TERZO

La nuova proposta strategica: Ecosee 2

3.1 L'impatto delle turbosoffianti nella AMP Torre del Cerrano 56

3.2 Il valore della pesca artigianale 59

3.3 Il Bando Mipaaf – Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali - Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2013 – 2015 62

3.4 La nuova proposta: Ecosee 2 65

3.5 Obiettivi 68

CONCLUSIONI

Allegati 70

Bibliografia 76

Sitografia 77

INTRODUZIONE

Le aree protette italiane inserite nell'Elenco Ufficiale del Ministero dell'Ambiente sono, nelle loro diverse tipologie, 871 e coprono il 10.5% del territorio terrestre e marino. La percentuale sale a circa il 12% con le aree non ancora formalmente inserite nella lista.[1]

E' una raccolta costituita nel tempo, a partire dal 1922, anno di istituzione del primo parco nazionale del Gran Paradiso, ed espansa con fermezza prima negli anni '70 e poi ancora più marcatamente negli anni '90 a seguito dell'approvazione della legge quadro 394/91.

A partire poi dal 1997, si congiunge al sistema di aree istituite dallo Stato e dalle Regioni la rete Natura 2000 che raccoglie 2.310 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 272 dei quali sono stati designati come Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e 610 Zone di Protezione Speciale (ZPS); di questi, 335 sono siti di tipo C, ovvero SIC/ZSC coincidenti con ZPS.[2]

Il quorum di territorio protetto in Italia è pregevole, al di sopra della media europea e tra le più elevate a livello mondiale. Le aree salvaguardate rappresentano una integrante nodale di due obiettivi strategici del benessere dei cittadini: la custodia dell'ambiente e lo sviluppo economico, entrambi inalienabili nell'ambito di un futuro sostenibile. Spesso, i due contenuti sono stati contrapposti ed è diramata, presso una cospicua particella dell'opinione pubblica, la credenza che i due obiettivi siano tra loro inconciliabili.

L'espediente della compatibilità passa ineluttabilmente attraverso una riesamina di alcune delle attuali politiche, sia di conservazione che di sviluppo economico. Le aree protette, nella loro moltitudine, sorgono per cooperare alla conservazione di tutti gli aspetti della biodiversità.

In Italia, non nascono solo per divenire un forziere di valori da chiudere al sicuro, quanto piuttosto per concorrere alla salvaguardia di tutto il territorio nazionale attraverso diversificati ruoli: certamente quello dei provvedimenti di protezione degli elementi minacciati, ma anche come leader di nuove forme di gestione del territorio, di verifica di

---

[1] Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare: *"Classificazione delle aree naturali protette".* Articolo reperibile all'indirizzo web: http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/normativa/dm_27_04_2010.pdf

[2] Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare: "*SIC, ZSC e ZPS in Italia".* Articolo reperibile all'indirizzo web: http://www.minambiente.it/pagina/sic-zsc-e-zps-italia

soluzioni di sostenibilità, di centro di spargimento di buone pratiche e di elementi della biodiversità che si ampliano dall'area protetta al territorio circostante.[3]

Poiché l'apparato di aree preservate in Italia è idealmente e operativamente inestricabile dalla rete composita di attività antropiche che vi si dipanano, è del tutto ovvio che esse appaiano essenziali, ma non solo come qualità aggiunta, ma anche nella carica di conduttore e sostegno a quello incremento economico delle popolazioni locali che diviene sostenibile e conciliabile con la conservazione della biodiversità.

Il futuro sostenibile del benessere antropico passa irrimediabilmente per il compromesso tra appropriazione e rispetto delle risorse della terra da parte dell'uomo: non c'è futuro senza la custodia dell'efficienza dei sistemi ecologici, dentro e fuori delle aree protette, e non c'è futuro senza il vigore psico-fisico delle popolazioni.

L'oggetto del presente studio è localizzato nella regione Abruzzo, in corrispondenza della riviera Adriatica a circa 50 km dal Gran Sasso d'Italia ed a circa 20 km da Pescara nel comprensorio turistico *"Terre del Cerrano"* annoverato tra i comuni di Atri, Pineto, Roseto degli Abruzzi e Silvi con riferimento specifico all'Area Marina Protetta Torre del Cerrano. L'intento sarà quello di mostrare e rievocare l'insieme delle laboriosità svolte in una delle più considerevoli aree marine protette d'Italia.

Figura 1: Comprensorio del Cerrano

Fonte: Sito web http//www.noicerrano.altervista.org

[3] Federparchi: *"Aree protette e rete Natura 2000, strumenti per coniugare la conservazione e lo sviluppo economico",* Conferenza nazionale sulle Aree Protette, Università La Sapienza di Roma. Articolo reperibile all'indirizzo web:
http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/natura_italia/gruppi%20lavoro/Documento%20di%20riflessione%20GLParchi-Conservazione-Sviluppo%20201113.pdf

La combinazione di storia, capitale artistico e culturale, preservazione della biodiversità e turismo sostenibile raffigurano il Parco Marino come una perla per l'intero territorio italiano. L'obiettivo sarà quello di illustrare l'operosità delle azioni condotte nell'ambito del progetto *Ecosee/a* inserito nel più vasto programma europeo "*Guardians of the Sea*".

La programmazione ha permesso la trasformazione di un peschereccio in una stazione mobile di monitoraggio del mare anche con risvolti turistici, con l'obiettivo cardine di valorizzare e preservare il nostro litorale.

Nella parte conclusiva invece, si discuterà del nuovo bando lanciato dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali nell'ambito del *programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2013 - 2015*. L'idea è quella di introdurre nella AMP una nuova tipologia di pesca per la Chamelea gallina grazie alla sperimentazione di un nuovo attrezzo capace di assicurare la sostenibilità e il basso impatto ambientale.

L'obiettivo, ancor più ragguardevole, consiste nel trovare una forma di pescaturismo in grado di generare una riconversione delle attuali "vongolare" offrendo loro l'opportunità di sostituire le presenti draghe idrauliche con il nuovo attrezzo. In cambio il Parco Marino, potrebbe accordare azioni di pesca artigianale non impattanti mirando alla qualità del prodotto e all'evoluzione di una nuova forma di turismo con il vantaggio, per i pescatori, di ospitare ospiti a bordo delle imbarcazioni integrando così il proprio reddito e risaltando la vera cultura marinara e tradizionale della pesca.

CAPITOLO PRIMO

L'Area Marina protetta Torre del Cerrano

SOMMARIO: 1.1 Le Aree Marine Protette. - 1.2 L'Area Marina Protetta Torre del Cerrano. - 1.3 Il contesto sociale. - 1.4 Il valore di una AMP. - 1.5 Strumenti internazionali di tutela per le aree marine e costiere e la rete Natura 2000.

1.1 Le Aree Marine Protette

L'archetipo di "Area Marina Protetta" giunse per la prima volta nel 1957 quando i ricercatori Beverton e Holtla la circoscrissero come "*riserva per ovviare all'esaurimento delle zone di pesca*" ed è progredito fino all'esplicitazione della IUCN (Union for Conservation of Nature and Natural Resources) come "*aree costiere e marine dedicate al mantenimento ed alla protezione della diversità biologica e delle risorse naturali, culturali e sociali ad esse connesse, e per tali motivi gestite e protette con interventi istituzionali e con qualsiasi altro mezzo legale che consenta di ottenere questi scopi*".

I parchi marini, ispezionando attività virtualmente deleterie per l'ecosistema, svolgono un incarico risolutivo per la gestione della fascia costiera in quanto sono strumenti sostanziali capaci di combinarsi alle necessità prioritarie alla base dello sviluppo sostenibile di tali aree.

Tra le principali attività troviamo la salvaguardia della biodiversità marina, la detenzione della produttività degli ecosistemi, il coadiuvare al benessere economico e sociale delle comunità umane la vigilanza sulle specie e gli habitat marini, la ripopolazione gli stock ittici, la gestione delle attività turistiche e delle ostilità tra le diverse parti e l'utilizzo logico delle risorse esistenti.

In particolare, nel 1981 l'International Union for Conservation of Nature and Natural Resources (IUCN) ha ufficialmente riconosciuto alle AMP la capacità di conseguire obiettivi ambientali e socio economici di peculiare spessore:[4]

[4] International Union for Conservation of Nature and Natural Resources (IUCN): *"Europa e Mediteranneo"*. Articolo reperibile all'indirizzo web: http://www.iucn.it/pagina.php?id=13

- difesa dei valori biologici e ecologici e, nello specifico, della difformità genetica, mantenendo la diversità biologica attraverso la protezione di specie;
- gestione a valorizzazione delle sottospecie e varietà (stanziali o migratrici, commerciali o non commerciali,minacciate o comuni, animali o piante) e le aree di riproduzione e produttività ecologica;
- ripristino, conservazione e ampliamento dei valori biologici ridotti o perturbati dalle attività umane;
- promozione dell'uso sostenibile delle risorse;
- monitoraggio, ricerca ed educazione ambientale;
- istituzione di profili di ricreazione e turismo compatibili e sostenibili dal puntodi vista ambientale.

Nel contesto italiano, con l'attuazione della Legge n. 979 del 1982 sulla difesa del mare, vi è statala configurazione con le istanze internazionali consonanti alla protezione dell'ambiente marino ed alla prevenzione degli esiti dannosi sulle risorse del mare.
Le aree marine protette sono istituite con decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio, d'intesa con il ministro dell'Economia e Finanze, sentite sia le Regioni e i Comuni territorialmente interessati, sia (per prassi) il parere della Provincia territorialmente interessata, nonché il parere della Conferenza Unificata (per il combinato disposto degli articoli 26 L. 979/1982, 18 L. n. 394/1991, 77 del D. lgs. n. 112/1998).[5]
I parchi marini italiani hanno concretizzato egregi risultati, soprattutto tenendo conto della scarsa disponibilità di mezzi economici e funzionali messi a disposizione dalle istituzioni centrali e dalla scarsa acquisizione delle conoscenze sull'argomento nei luoghi dove le A.M.P sono state impiantate. Ciò ha generato frequentemente un clima di disagio e spesso di ostilità nei confronti dell'istituzione delle zone protette. Per fuorviare ciò, si è cercato di affrontare in loco la precarietà dei sussidi con progetti che vedono le AMP nel ruolo di apparati territoriali di management integrata della fascia costiera e dell'ambiente marino.

[5] Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, (2013): *"Relazione sullo stato di attuazione della Legge n. 394 del 1991",* Direzione generale per la protezione della natura e del mare. Articolo reperibile all'indirizzo web: http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/trasparenza_valutazione_merito/relazione%20stato%20di%20attuazione%20della%20legge%20394%20del%201991%20-%20anno%202013.pdf

L'oggetto di tutela di un'area marina protetta non si limita all'acqua e alle specie viventi, ma è esteso al substrato fisico: un'AMP è una porzione di coste, mare e fondali in cui sono individuate zone a diverso grado di protezione, in funzione alle caratteristiche ambientali e socio-economiche.[6]

Le Aree Marine protette si sono trovate negli anni, a svolgere una carica istituzionale supplementare, o addirittura delegata, rispetto agli enti territoriali nella *governante* della fascia costiera. Nell'attuale quadro normativo, le coste risultano subordinate a una sconcertante frammentazione di competenze amministrative e giuridiche tra Stato, ministeri, agenzie, regioni, province e comuni.[7]

La *mission* istituzionale delle AMP trova attuazione, in Italia, non solo nella salvaguardia ambientale *tout court* ma principalmente nella sperimentazione di buone pratiche e decisioni di gestione sostenibile della fascia costiera al fine di avviare al livello locale una metodica da estendere all'intero quadro nazionale.[8]

A livello locale, tali aree hanno concorso ad innescare un margine economico incentrato sulle attività ecocompatibili e di turismo responsabile, quali il pescaturismo e l'ittiturismo, il whale-watching, le visite guidate, la promozione dei prodotti tipici, la creazione di marchi di qualità e la conservazione dei mestieri e delle tradizioni delle marinerie locali. [9]

Ad oggi e Aree Marine Protette sono 27 oltre a 2 parchi sommersi che tutelano complessivamente circa 228mila ettari di mare e circa 700 chilometri di costa. Sono costituite da ambienti marini, dati dalle acque, dai fondali e dai tratti di costa prospicienti, che presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche, biochimiche con particolare riguardo alla flora e alla fauna marina e costiera e per l'importanza scientifica, ecologica, culturale, educativa ed economica che rivestono. Vi è inoltre il Santuario Internazionale dei mammiferi marini, detto anche Santuario dei Cetacei, sito di un certo valore e influenza.

---

[6] Vallarola F., (2011): *"Le aree marine protette",*Edizioni ETS, Firenze
[7] Vallarola F., (2011): *"Le aree marine protette",*Edizioni ETS, Firenze
[8] Ibidem
[9] Ibidem

Figura 2: Aree Marine Protette in Italia

Fonte: Sito istituzionale Ministero dell'Ambiente

1.2 L'Area Marina Protetta "Torre del Cerrano"

Nel 1997, in responso al disegno di legge proposta dalla Camera dei Deputati, si è individuata nella provincia di Teramo, un'area preservata fra i comuni di Pineto e Silvi imminente al tratto costiero antistante con la finalità di preservare una superficie di peculiare interesse nel Mar Adriatico.

Dopo l'iter che ha portato il Parco di Torre del Cerrano ad essere inserito nella lista delle aree marine di reperimento come esposto nella legge quadro sulle aree protette e successivamente molteplici studi compiuti dalla provincia teramana e dalla facoltà veterinaria dell'Università di Teramo per la stima dell'idoneità da parte del Ministero, con decreto del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare del 21-10-2009,

pubblicato in G.U. della Rep. Italiana n.80 del 07-04-2010 è stata costituita l'Area Marina Protetta "Torre del Cerrano".

Figura 3: Area Marina Protetta Torre del Cerrano
Fonte: Sito ufficiale Area Marina Protetta Torre del Cerrano

L'AMP Si estende fino a 3 miglia nautiche dalla costa e si sviluppa per 7 km dei quali 2,5 km di duna sabbiosa lungo la riva, dalla foce del torrente Calvano, che attraversa l'abitato di Pineto, fino al centro di Silvi, alla corrispondenza a mare della stazione ferroviaria. La superficie dell'area protetta è di circa 37 chilometri quadrati ed è suddivisa (Regolamento di cui al DM 28 luglio 2009, n.218) in tre zone:[10]

- una ristretta zona B (di riserva generale) che delimita un quadrato di circa un chilometro di lato di fronte a Torre Cerrano;
- una zona C (di riserva parziale) di circa 14 chilometri quadrati che si sviluppa per intera estensione del fronte mare fino a circa 2 chilometri dalla costa;
- un'ampia zona D (di protezione) di forma trapezoidale, di circa 22 chilometri quadrati che si estende fino al limite delle 3 miglia dove esiste il riferimento fisico

[10] Sito istituzionale Area Marina Protetta Torre del Cerrano: *" L'Area Marina Protetta".* Articolo reperibile all'indirizzo web: http://www.torredelcerrano.it/larea-marina-protetta.html

a 17 metri di profondità costituito dalle barriere sommerse dell'oasi di ripopolamento ittico.

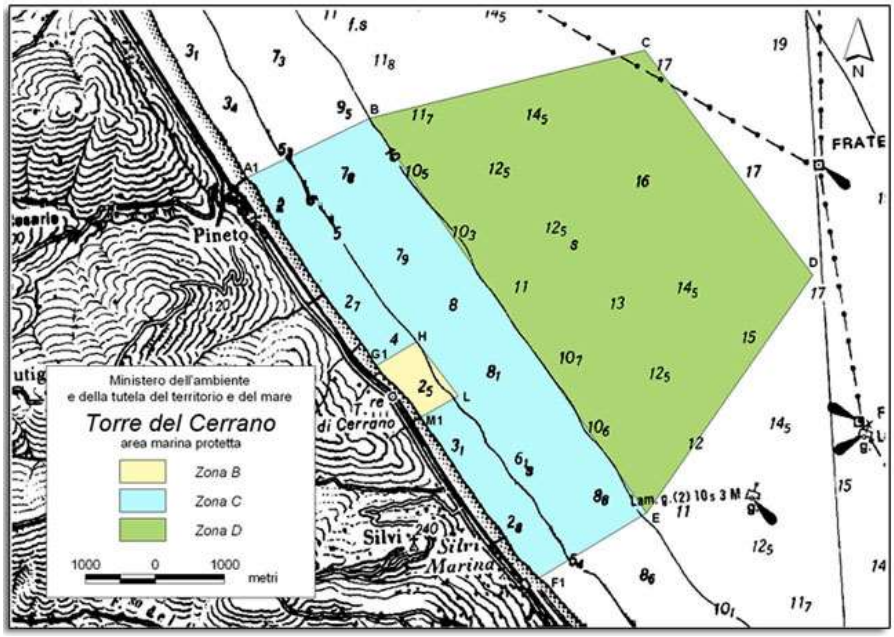


Figura 4: Zonazione AMP Torre del Cerrano

Fonte: Sito ufficiale Ministero dell'Ambiente

A ogni zona corrisponde un differente grado di tutela e, di conseguenza, un diverso regolamento di salvaguardia che è più rigido e stringente per la zona B e sempre più proteso ad un utilizzo maggiore verso la zona C ed oltre fino alla zona D, dove si possono riscontrare gran parte delle norme già vigenti nei codici e nella normativa ordinaria per la pesca e la navigazione.[11]

L'Area Marina Protetta "Torre del Cerrano" è un'area di riferimento peculiare per le sue particolarità naturalistiche, ambientali, storiche e archeologiche.

La superficie è inserita in un programma di tutela del territorio che, congiuntamente al sistema di oasi sottomarine della Provincia di Teramo, hanno permesso la tutela, il ripopolamento e lo studio dell'ecosistema marino.

[11] Sito istituzionale Area Marina Protetta Torre del Cerrano: *" L'Area Marina Protetta".* Articolo reperibile all'indirizzo web: http://www.torredelcerrano.it/larea-marina-protetta.html

Il nome “Cerrano” deriva dalla parola del torrente che sfocia nel territorio di Silvi a 500 metri a sud della Torre, scendendo dalle colline atriane. Il mito vuole che il torrente fosse stato denominato così in onore di Cerere, dea romana delle messi e della fertilità.

La Torre nel XVI veniva impiegata dagli spagnoli come fortilizio contro i pirati saraceni e la sua edificazione è datata al 1568 per opera del Reame spagnolo di Napoli, sotto Alfonso Salasar, anche se le operazioni vennero compiute sui disfacimenti di una torre più antica risalente al 1287; quest’ultima faceva parte di un organismo di capisaldi lungo la costa adriatica e tirrenica del centro sud della penisola.[12]

L'avvistamento di imbarcazioni infide dalla sommità delle torri di guardia acconsentiva al presidio militare, di avvertire i roccaforti militari vicini che, a loro volta, ne avvertivano altri, in modo tale che ci si potesse disporre con anticipo per arretrare gli assalti ai centri abitati della zona.

Di fronte alla Torre, subissato dall'acqua, giace l'antico porto della città di Hatria, l'attuale Atri, presumibilmente di origine romana. L'impero romano impiegava l’Adriatico come luogo di commercio e di reperimento di materie prime e durante il ciclo repubblicano tali operosità ebbero un notevole sviluppo.[13]

Il Cerrano era il porto della colonia romana di Atri, che per la sua rilevanza sul mare in epoca storica è uno dei principali territori avvalorati per aver dato il nome al mare Adriatico, anticamente Hatriaticum.[14]

L'esercizio commerciale si sviluppava via mare prevalentemente verso la Grecia, l’Oriente e l’Egitto, ma era allacciata anche ai corsi d'acqua di esportazione che mediante il valico di Aquileia, nel nord Adriatico, per poi spingersi verso le regioni danubiane ed i Balcani.

Per ovviare al disfacimento dell’antica selva di litorale ad opera del forte utilizzo di legnami nel corso dei secoli, Luigi Corrado Filiani, nei primi del '900, avviò un progetto ecologico-urbanistico che presumeva la realizzazione di una pineta di litorale.[15]

Attualmente intorno a Torre Cerrano vi è un incantevole giardino con la tipica vegetazione della macchia mediterranea, aperto tutti i giorni da mattina a sera nel periodo estivo, consente il transito di pedoni e ciclisti lungo la ciclabile adriatica che in questo punto

---

[12] Sito istituzionale Area Marina Protetta Torre del Cerrano: *“ La storia”.* Articolo reperibile all’indirizzo web: http://www.torredelcerrano.it/torre-di-cerrano.html

[13] Ibidem

[14] Ibidem

[15] Ibidem

collega Pineto a Silvi. Il giardino ospita esemplari di pini monumentali e piante particolarmente importanti per il loro utilizzo o per la rarità.[16]

1.3 Il contesto sociale

La AMP Torre del Cerrano ha attiva la regolamentazione della piccola pesca (artigianale, ricreativa e pescaturismo) dell'area al fine salvaguardare al meglio la biodiversità.
L'intensificarsi delle operosità legate alla pesca e agli sviluppi della tecnologia negli ultimi anni hanno determinato in generale un calo degli stock ittici del Mediterraneo ormai diffusamente convenuto e, pur tenendo conto della grande difformità di ambienti presenti e delle diverse realtà sociali e geografiche, la speculazione delle risorse ha raggiunto dei livelli di insostenibilità.
L'istituzione di una AMP, genera, in attinenza alle attività di pesca, dei costi e dei benefici. I costi sono dovuti alla chiusura dei dinamismi di pesca e ai mutamenti spaziali dello sforzo di pesca (quindi incremento dello sforzo di pesca in nuove aree, l'aumento di tempi necessari per raggiungere le aree di pesca e la conflittualità tra i pescatori).[17]
I benefici, invece, sono riconducibili alla difesa della biodiversità, quindi l'effetto spillover, la gestione sostenibile della pesca e il rinvenimento della pesca tradizionale.[18]
Un'Area Marina Protetta, come qualsiasi altra area protetta, si sostiene in gran parte grazie al consenso della cittadinanza locale oltre che su un regolare funzionamento *tout court* delle parti gestionali.[19]
Le trepidazioni maggiori emersi nel corso delle diatribe tra enti pubblici interessati e cittadini fanno principalmente attinenza ai limiti imposti alla pesca ed al dubbio sulla capacità delle amministrazioni locali di riuscire a mantenere integralmente il controllo del proprio territorio. In molte aree le tensioni si sono attenuate grazie ad un costante dialogo con la collettività.

---

[16] Sito istituzionale Area Marina Protetta Torre del Cerrano: *" La storia".* Articolo reperibile all'indirizzo web: http://www.torredelcerrano.it/torre-di-cerrano.html
[17] Università Politecnica delle Marche, (2012): *" La piccola pesca nelle aree marine protette, l'innovazione del pescaturismo e dell'ittiturismo".* Tesi di Laurea in Scienze Biologiche, Luana Fiorella Mincanelli
[18] Ibidem
[19] Ibidem

L'ambiente litorale inoltre, fortemente antropizzato, include un ventaglio di attività turistiche, industriali, di agricoltura, pesca e trasporti che abitualmente entrano in conflitto con esigenze di salvaguardia di beni ambientali e paesaggistici. Per provare ad arginarli sono stati attuati piani, direttive e misure di vario genere la cui attuazione comunque ha prodotto insofferenza, astio e intolleranza.

Le norme sono numerose ed esaurienti, ma poi il contesto risulta frammentato tra varie competenze, per cui non c'è ancora un approccio sistemico multisettoriale e strumenti metodologici pianificatori.[20]

Si è dato tuttavia impulso all'inclusione nella rete di programmazione territoriale mediante una pianificazione che presuppone impegno e responsabilità condivise, secondo logiche di concertazione.

Sono stati circoscritti i sistemi dunali con l'impiantazioni di paletti, l'arresto della pulizia meccanica della spiaggia e attività di sensibilizzazione con associazioni e cooperative; inoltre sono stati predisposti numerosi incontri dai ricercatori WWF negli stabilimenti balneari. Il coinvolgimento di tutte le parti interessate è un punto di forza strategico che ha reso l'esperienza dell'AMP un successo.

Le attività di volontariato e delle associazioni sta passando nei tavoli istituzionali. Il Comune di Pineto promuove attività di studio e gestione della pineta litoranea, provvedimenti normativi di pianificazione e tutela dell'intera fascia dunale, promozione di eventi culturali e formativi e una gestione della fruizione dell'area, con misure di controllo dei flussi di utenti dell'arenile nei periodi di maggiore afflusso per le attività balneari (non con norme repressive ma con strumenti di coinvolgimento).[21]Inoltre non è da sottovalutare la grande opera del Consorzio di Gestione, con i due comuni, di Silvi e Pineto, la provincia di Teramo in collaborazione con la regione Abruzzo. Esso ha cominciato a operare ben prima della nascita del Parco, fornendogli uno strumento di gestione collaudato fin dall'inizio, sia a livello amministrativo che operativo.[22]

---

[20] Università degli Studi di Teramo, (2012): *" Gli strumenti di partecipazione un un'area protetta, il modello della AMP Torre del Cerrano per la Governance del Parco Nazionale della Costa Teatina".* Tesi di Master di primo livello Geslopan, Ilaria Lisa Giangrande

[21] Ibidem

[22] Ibidem

1.4 Il valore di una AMP

Le buone pratiche di gestione nell'ambito di un'area protetta costiera e marina risulta sostanziale per l'impiego razionale delle risorse e per la tutela e conservazione degli ecosistemi anche in vista delle generazioni future. Per saper amministrare e coordinare un patrimonio come quello ambientale è importante saper utilizzare e investire gli interessi mantenendo inalterato il capitale in linea con il principio dello sviluppo sostenibile.[23]

Gli studi di carattere scientifico delle Aree Marine Protette si sono per lo più focalizzati sugli effetti di protezione dei biosistemi e negli ultimi anni anche sulle conseguenze economiche e sociali traenti dalla loro istituzione. In questo ambito è importante parlare di quella che viene ormai definita Economia ecologica intesa come scienza che integra l'economia e l'ecologia in un approccio multidisciplinare che ha come obiettivo cardine la sostenibilità dello sviluppo.[24]

Tuttavia la gestione di un Parco marino risulta sempre più complessa per l'incremento delle attività antropiche che generano difficoltà a vari livelli di *management.*

Le AMP rivestono un ruolo cruciale per la gestione dell'ambiente costiero e la loro istituzione è parte integrante di un programma per amministrare le diverse operosità e per il raggiungimento di molteplici obiettivi.

Per attribuire un valore alla biodiversità è rilevante delineare un piano concettuale incline alla descrizione di una serie di processi strutturali dell'ecosistema che possa essere valutabile dalla prospettiva umana. Spesso ciò lo troviamo sotto il nome di Funzione ecologica.[25]

Tale Funzione include l'insieme delle conoscenze e dei processi di un ecosistema e la loro capacità di fornire beni e servizi che soddisfano i bisogni umani. Ecologia ed economia sono quindi racchiuse in un'unica nozione è ciò consente di convertire la complessità di un ecosistema in una serie di funzioni più semplici valutabili dagli essere umani.[26]

---

[23]Diviacco G., (1999): *"Aree marine protette. Finalità e gestione".* Edizione comunicazione, Forlì

[24] Atti del Convegno *"Aree Marine Protette e Pesca: alla ricerca delle buone pratiche condivise".* Intervento di Filippo Blasi e Davide Marino, 5 dicembre 2008, Siracusa

[25] Ibidem

[26] Ibidem

I processi ecologici e i servizi ad essi correlati non hanno sempre una relazione uno a uno: un singolo servizio può scaturire da più processi e un singolo processo può contribuire a più servizi.

Oltre al concetto di Funzione ecologica è importante comprendere, al fine di valutare al meglio il valore di una AMP, la definizione di Capitale Umano che può essere schematizzato come l'insieme di informazioni e materiali che esistono in un punto temporale e che generano flussi di Servizi ecologici impiegati dalla società.

In sintesi possiamo affermare che le Aree Marine Protette favoriscono la custodia della produttività degli ecosistemi, tutelando e salvaguardando l'insieme dei processi ecologici che possono favorire o danneggiare l'ambiente naturale.

Di fondamentale importanza risulta la conservazione delle risorse genetiche integrate ai processi ecologici: solo il mantenimento di entrambe le componenti autorizza un uso sostenibile degli ecosistemi.

Frequentemente si tende a giustificare l'istituzione di una nuova AMP affermando la superiorità dei benefici che ne scaturiscono rispetto ai costi affrontati per istituirla. Questo porta ad attestare che è molto più facile parlare di valore di un'area protetta piuttosto che quantificare in termini di vantaggi economici.

Infine è assolutamente sbagliato pensare ad un'Area Marina Protetta come ostacolo allo sviluppo economico a causa dei differenti divieti imposti. Infatti sempre più turisti e cittadini vanno alla ricerca di habitat puliti e rispettosi della natura e il valore di una AMP risiede anche nella selezione di un target di visitatori in grado di garantire la corretta fruizione dell'ambiente.

1.5 Strumenti internazionali di tutela per le aree marine e costiere e la rete Natura 2000

L'attenta valutazione legata al tema della protezione dell'ambiente marino nasce in modo sempre più manifesto solo in tempi recenti. L'episodio inquinante verificatosi con drammatiche conseguenze nel 1967 per le coste della Cornovaglia, dopo il naufragio della petroliera Torrey Canyon, destò interesse nell'opinione pubblica globale e nella stessa Comunità internazionale.

I precedenti accordi in materia risalivano alla *"Convenzione per la prevenzione delle acque del mare dall'inquinamento da idrocarburi"* adottata a Londra il 12 maggio 1954, le *"Convenzioni di Ginevra sul diritto del mare"* del 1958 e la *"Convenzione sulla responsabilità civile degli esercenti di navi nucleari"* sottoscritta a Bruxelles il 25 maggio 1962.[27]

Tappa vitale, la Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite sull'Ambiente Umano, svoltasi a Stoccolma nel 1972, che portò alla conclusione di numerosi trattati di carattere settoriale, basati sul principio di prevenzione del danno. Con essa sono state adottate la *"Dichiarazione di Principi"* e il *"Piano Mondiale di Azione Ambientale*", che per la prima volta misero in risalto la preoccupazione verso la degradazione ambientale e posero l'accento sull'esigenza degli Stati di combattere attraverso politiche di carattere internazionale, regionale e nazionale le cause principali dell'inquinamento delle risorse naturali.[28]

Il problema ambientale fu così considerato all'interno di un contesto sempre più ampio e unitario che portarono ad emanare una molteplicità di principi e programmi.

I principali tratti della Dichiarazione sono: il riconoscimento dell'ambiente come *"patrimonio comune dell'umanità"* e la sua percezione di valore indivisibile dove ogni genere di problematica va affrontata in una condizione unitaria in base al principio di solidarietà; l'asserzione della responsabilità dell'uomo per la *"protezione e il miglioramento dell'ambiente davanti alle generazioni future"* (Principio 1 della Dichiarazione); il principio di sviluppo sostenibile e quello di responsabilità ambientale.[29]

Compimento dell'intero processo fu la Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992 (a cui conseguì il Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile, Johannesburg, 2002 che non produsse effettivi trasformazioni al regime di Rio), che fu ratificata nel 1993 dalla Comunità Europea e istituisce la prima intesa globale concernente tutti gli aspetti della biodiversità e consacra con forza il concetto della tutela della diversità biologica come parte costitutiva e vitale del processo di sviluppo economico e sociale. Nel 1994 fu ratificata dall'Italia (L. n. 124 del 14 febbraio)

---

[27] Cordini G., Fois P., Marchisio., (2008): *"Diritto ambientale, profili internazionali europei e comparati"*. Giappichelli Editore, Torino

[28] Ibidem

[29] Ibidem

con la conseguente Delibera CIPE, le Linee guida strategiche per la redazione del "*Piano Nazionale sulla Biodiversità"*.

Le conclusioni dei lavori di Rio de Janeiro hanno prodotto il noto "*Mandato di Jakarta sulla Diversità Biologica Marina e Costiera"*, adottato nel 1995 ed aggiornato nel 2004, che permette di focalizzare l'interesse verso le difficoltà connesse alla conservazione e allo sfruttamento insostenibile della biodiversità marina e costiera.

Il piano d'azione consente quindi di implementare la Convenzione sulla Diversità Biologica per quel che riguarda la gestione integrata delle aree marine e costiere, l'uso sostenibile delle risorse viventi, le problematiche relative a tali aree, la maricoltura e le specie aliene.

Inoltre, nel successivo Summit della Terra sostenutosi 10 anni dopo a Rio de Janeiro, a Johannesburg in Sud Africa, i ministri del mondo enunciano la necessità di *ridurre significativamente la perdita di biodiversità entro il 2010*, ossia il cosiddetto Obiettivo 2010 o 2010 Target.

L'istituzione e la gestione di un'Area Marina Protetta riflette l'insieme di principi, obiettivi e modalità procedurali che si sono sviluppati nel tempo a livello sia internazionale, sia comunitario.

La conoscenza di questo quadro giuridico si rende indispensabile per i gestori ed amministratori delle aree protette al fine della costituzione di una rete coordinata e coerente.[30]

Altro punto cardine che circoscrive definitivamente l'intero quadro giuridico è la Rete Natura 2000. La creazione di una Rete Natura 2000 è un processo ancora in corso, in particolare è necessario un completamento della Rete a mare, perché è possibile rilevare che l'Italia, come alcuni altri Stati, al momento, ha protetto mediante SIC e ZPS superfici terrestri molto maggiori di quelle marine.

Il processo per la formazione di Natura 2000 si è avviato già negli anni novanta con un elenco iniziali di siti di importanza comunitaria. Gli Stati membri hanno, infatti, designato i siti compresi nell'elenco dei SIC per le tre regioni biogeografiche, ma la Comunità periodicamente aggiorna tali elenchi sia per inserire i siti supplementari che sono stati proposti dagli Stati membri, sia per tener conto di eventuali modifiche nelle informazioni

[30] Vallarola F.,: *" Aree Protette Costiere e Marine, pianificazione e forme di finanziamento".* Atti dei seminari AIDAP in "Benvenuto Parco" Area Marina Protetta Torre del Cerrano 3-6 giugno e 8 luglio 2008

relative ai siti presentate dagli Stati membri a seguito dell'adozione dell'elenco comunitario.

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE Habitat per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.[31]

Gli elenchi dei siti di importanza comunitaria vengono periodicamente rivisti nell'ambito di un adattamento dinamico della Rete Natura 2000 e, visto che le conoscenze sugli habitat naturali e specie sono in continua evoluzione, Natura 2000 non può essere considerata definitiva.

Le aree che compongono la Rete non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.[32]

I siti marini designati complessivamente dai 28 Stati Membri sono ad oggi composti da 1.238 SIC (128.969 km2) e 537 ZPS (83.781 km2) (ETC/BD, 2008). In questo ambito, i dati complessivi relativi all'Italia sono i seguenti: 255 SIC. (5.368 km2) e 45 ZPS (4.036 km2).[33]

In Italia l'istituzione di zone marine protette nazionali è stata prevista a partire dalla legge 979/1982 *"Disposizioni per la Difesa del Mare",* seguita nel 1991 dalla Legge 394.

Per questa ragione, nel 1992, anno di pubblicazione della Direttiva Habitat, l'Italia disponeva già di un quadro normativo in materia di aree marine protette (AMP); in questo

---

[31] Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare: *" Rete Natura 2000 ".* Articolo reperibile all'indirizzo web: http://www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000#sthash.k85N9FNQ.dpuf

[32] Ibidem

[33] Tunesi L., Agnesi S., Di Nora T., G. Mo, (2009): *"Siti di Interesse Comunitario in Italia per la creazione di una rete europea di Aree Marine Protette, Community Sites of Interest in Italy for a european network of Marine ProtectedAreasBiol. Mar. Mediterr."* Pagg. 48-54.

modo Natura 2000 è diventata una realtà parallela a quella costituita dalle AMP, con procedure proprie, definite sulla base di quanto previsto dalla Direttiva europea.[34]

Esperienze positive in altri Stati europei evidenziano la capacità di recepire e valorizzare gli indirizzi di questa Direttive, implementando il numero di aree protette marine afferenti a Natura 2000.

Le informazioni sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario sono raccolte in un formulario per la raccolta dei dati che riprende tutti gli aspetti delle due direttive "Habitat" e "Uccelli" pienamente compatibili con questo repertorio.

Inizialmente viene utilizzato per fornire le informazioni necessarie per i siti proponibili per una identificazione come siti di importanza comunitaria (SIC), in applicazione dell'articolo 4, paragrafo 1 della direttiva e trasmesso al Ministero che lo invia alla Commissione Europea. Il formulario standard è il modulo che è stato compilato dagli stati membri dell'Unione Europea per ogni Sito di Importanza Comunitario proposto (pSIC) o Zona di Protezione Speciale, nel quale vengono elencate le caratteristiche biotiche in termini di specie e habitat che ne giustificavano l'inserimento nella Rete Natura 2000.

In Italia l'individuazione dei pSIC è di competenza delle Regioni e delle Province Autonome, che trasmettono i dati al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare organizzati secondo il Formulario Standard europeo e completi di cartografie. Il Ministero una verifica della completezza e coerenza dei dati trasmette la banca dati e le cartografie alla Commissione.[35]

Il 30 settembre 2010 la Regione Abruzzo ha chiuso, con l'approvazione di giunta32, il percorso di predisposizione al riconoscimento dell'Area Marina Protetta Torre del Cerrano, da parte della Comunità Europea, come Sito di Interesse Comunitario (generalmente indicato con l'acronimo SIC). Si tratta di un importante traguardo che il Consorzio di Gestione dell'AMP ha raggiunto in tempi brevissimi grazie all'intenso lavoro svolto in questi pochi mesi, appena cinque, trascorsi dall'istituzione ad oggi. Grazie al supporto di Federparchi e dell'Università di Teramo e l'operato degli stessi consiglieri si è riusciti in

[34] Tunesi L., (2010): *"Biodiversità e Aree Marine Protette: necessità di un network in grado di mettere a sistema le iniziative nazionali, europee e mediterranee"* . Mediterre IV Edizione, Bari

[35] Tunesi L., (2010): *"Biodiversità e Aree Marine Protette: necessità di un network in grado di mettere a sistema le iniziative nazionali, europee e mediterranee"* . Mediterre IV Edizione, Bari

poco tempo a riordinare le ricerche scientifiche esistenti sull'area in questione e si è riusciti a predisporre il formulario Natura 2000 per richiedere il riconoscimento come SIC Marino.

CAPITOLO 2

Le Strategie e le attività nel progetto europeo Ecosee/a

SOMMARIO: 2.1 La progettazione partecipata di una candidatura ad un finanziamento UE. - 2.2 Il programma europeo "Guardians of the Sea". - 2.3 Il progetto Ecosee/a. – 2.4 Le attività svolte nella AMP Torre del Cerrano. – 2.5 Risultati.

2.1 La progettazione partecipata di una candidatura ad un finanziamento UE

Per l'attuazione delle diverse politiche comunitarie l'Unione Europea mette a disposizione sostanziose risorse finanziarie. Tali fondi vengono distribuiti per le plurime politiche settoriali come ad esempio settore trasporti, agricoltura, pubblica istruzione, energia e ambiente con lo scopo di pervenire al raggiungimento di una sequenza di finalità: la riduzione del divario economico e strutturale tra le regioni europee; la promozione e la coesione sociale ed economica dell'Unione Europea; il rafforzamento della competitività e la realizzazione di un mercato unico comunitario.

Per poter accedere a questi fondi vi deve essere alla base l'applicazione di una metodica in grado di garantire una certa qualità della proposta progettuale.

Prima di entrare nel merito, è necessario affermare che L'Unione Europea adotta una programmazione economica che ha una durata di 7 anni. Il nuovo periodo di programmazione finanziaria (2014-2020) è concepito per un'Europa a 28 Stati membri.

Esistono due tipologie differenti di fondi:[36]

Fondi Diretti: finanziamenti erogati direttamente dalla Commissione Europea attraverso le proprie Direzioni Generali e/o Agenzie Esecutive, sulla base di programmi di finanziamento "tematici" a beneficiari appartenenti a diverse categorie (università, imprese, associazioni). In questa gamma di fondi si istaura quindi una relazione diretta tra i beneficiari del fondo e la CE che mediante le DG o le apposite Agenzie gestisce le erogazioni, assegna i fondi e delibera automaticamente i canoni e i principi di funzionamento, nonché le procedure di selezione, assegnazione, il controllo e la valutazione finanziaria e tecnica ex post ed ex ante del progetto.

[36] Rinaldi N., (2014): *"Finanziamenti europei: programmazione europea 2014-20120"*. Articolo reperibile all'indirizzo web: http://www.niccolorinaldi.it/fondi-comunitari.html

I fondi diretti utilizzano prevalentemente lo strumento finanziario della sovvenzione (o grant). Le sovvenzioni sono contributi diretti, a carico del bilancio, accordati a titolo di liberalità, per finanziare o un'azione destinata a promuovere la realizzazione di un obiettivo che si inserisce nel quadro di una politica dell'UE o il funzionamento di un organismo che persegue uno scopo di interesse generale europeo o un obiettivo di una politica comunitaria.[37]

La sovvenzione consiste nel versamento di contributi a fondo perduto che coprono una percentuale variabile di costi ammissibili riferiti a ciascun progetto (che mediamente si aggira intorno al 50%). Il cofinanziamento deve essere quindi integrato da risorse proprie del beneficiario. I costi generalmente ammissibili riguardano spese di personale, viaggi, vitto e alloggio, e spese riferibili ad attività soft (ad esempio, scambi di esperienze e di migliori pratiche, organizzazione di seminari e convegni, studi o progetti di animazione territoriale), mentre raramente tra i costi ammissibili figurano progetti infrastrutturali.

La pubblicità dei programmi e dei relativi strumenti attuativi avviene principalmente attraverso la Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea ed i siti web delle singole Direzioni Generali della Commissione europea.[38]

I progetti necessitano di regola di un partenariato composto da enti di più Stati membri (generalmente, tre o più Stati) o, in alcuni casi, di Paesi Terzi. Solitamente, solo le persone giuridiche possono presentare domanda. La pianificazione inoltre deve essere presentata, per la valutazione ed eventuale selezione, sulla base di formulari standard (amministrativi, tecnico-descrittivi e finanziari) predisposti per i differenti programmi ed essi devono avere un contenuto di carattere innovativo. In caso di approvazione del progetto la Commissione stipula con il beneficiario (o coordinatore del progetto) una Convenzione (grant agreement, che lo obbliga a realizzare le attività previste secondo quanto descritto dalla modulistica presentata. Il finanziamento, erogato in una o più tranche, è assegnato solitamente attraverso un anticipo e un successivo saldo, previa dimostrazione delle spese effettuate. [39]

Fondi Indiretti (o Strutturali): ovvero politica di coesione e fondi strutturali. Sono finanziamenti la cui gestione è affidata agli Stati membri attraverso le autorità nazionali e

[37] Sito istituzionale Unione Europea. Articolo reperibile all'indirizzo web: http://www.ueonline.it/networking/base.php?ente=siena&id=10&var=22
[38] Ibidem
[39] Ibidem

regionali, in conformità a una programmazione che deve essere approvata dalla Commissione Europea.

I fondi in questo caso vengono erogati direttamente ai beneficiari e si riferiscono a contributi gestiti da Autorità nazionali o regionali tramite i Programmi Operativi. Essi vengono integrati da risorse nazionali e regionali allo scopo di attuare il principio di coesione economica e sociale all'interno dei paesi membri della Comunità.
Le autorità nazionali, regionali o locali svolgono una funzione di mediazione rispetto alla Commissione europea e quindi programmano direttamente gli interventi, emanano i bandi e gestiscono le risorse comunitarie. Tali enti stanziano risorse finanziarie aggiuntive a quelle comunitarie elaborando documenti di programmazione per la gestione delle risorse. Questi "programmi"vengono redatti in coerenza con i regolamenti e gli indirizzi politici elaborati dalla Commissione Europea. La gestione dei fondi da parte dell'Unione viene quindi considerata indiretta.[40]
Le principali tipologie di fondi strutturali indiretti sono:

- FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale)
- FSE (Fondo Sociale Europeo)
- FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale)
- FEAMP (Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca)
- (Fondo di coesione)

Dopo aver delineato le principali metodiche di finanziamento è possibile approfondire la questione legata alla progettazione per una candidatura ad un finanziamento europeo.
Scrivere un progetto europeo non è affatto semplice e la maggior parte di essi vanno spesso incontro a bocciature.
Oltre al talento, le competenze, le conoscenze, l'esperienza e la competitività costituiscono la ninfa vitale di una buona pianificazione.
Ma perché spesso i progetti ricevono delle sonore bocciature? Secondo la Commissione europea i principali motivi che portano alla decisione di respingere la richiesta di finanziamento sono: analisi di contesto inadeguate, scarsa rispondenza alle politiche

[40] Sito istituzionale Unione Europea. Articolo reperibile all'indirizzo web: http://www.ueonline.it/networking/base.php?id=10&var=54&ente=siena

comunitarie, impatti non verificabili, documenti di progetto imprecisi, visione di breve termine, proposte dominate dall'offerta e dalla pressione all'esborso.[41]

Per un'adeguata progettualità è necessario innanzitutto utilizzare delle metodiche proporzionate che si inseriscano al meglio nella disciplina del *project management*. In particolare, a livello comunitario si parla spesso di *Project Cycle Management* (gestione del ciclo di progetto), metodi di *Goal Oriented Project Planning* (pianificazione di progetto orientata all'obiettivo), approccio del Quadro Logico (*Logical Framework Approach*), ecc.; niente altro che tecniche e strumenti utili per affrontare in modo esaustivo e completo i diversi aspetti in grado di influenzare la qualità della nostra proposta.[42]

Il bando è il compimento di un processo iniziato molto tempo prima. L'insieme delle risorse finanziarie messe a disposizione dal bilancio europeo attraverso i bandi servono per sostenere progetti in grado di favorire l'applicazione concreta delle politiche europee.

Le politiche pubbliche in generale sono svolgimenti che partono dall'accertamento di un problema di interesse generale. La pianificazione è sostanzialmente un appianamento che consente di passare da una situazione negativa attuale (il problema) ad una situazione desiderata futura (la vision).

L'elaborazione delle politiche a livello europeo chiama in gioco diverse istituzioni (la Commissione, il Parlamento, il Consiglio dell'Unione Europea, gli organismi consultivi) e diversi livelli di governo, dal livello europeo a quello regionale, in un'ottica di *multilevel governance*. Ciò implica la necessità, per chi si occupa o aspira alla preparazione di progetti europei, di conoscere le diverse politiche (europee, nazionali e regionali) di riferimento e monitorarne l'evoluzione nel corso del tempo.[43]

Un ulteriore aspetto non di poco conto è che l'Unione Europea attua una programmazione pluriennale del bilancio comunitario. Difatti le cosiddette prospettive finanziarie abbracciano un orizzonte temporale molto ampio: conclusasi il periodo (2007 – 2013) si è entrati recentemente nel periodo 2014 – 2020. Ciò significa che da qui al 2020 sono definite le priorità da affrontare, sono state allocate le risorse finanziarie nelle diverse rubriche di bilancio (competitività e coesione per la crescita e l'occupazione; gestione e conservazione delle risorse naturali, libertà, sicurezza, giustizia e cittadinanza; esistono gli

---

[41] Vanni M.,: *" La progettazione partecipata di una candidatura ad un finanziamento UE".* Atti dei seminari AIDAP in "Benvenuto Parco", Area Marina Protetta Torre del Cerrano 3-6 giugno e 8 luglio 2008

[42] Ibidem

[43] Ibidem

strumenti finanziari (a carattere tematico/settoriale, di durata pluriennale e definiti attraverso atti giuridici) che possono finanziare i progetti volti a favorire l'attuazione delle politiche UE.[44]

Progettare vuol dire gestire e organizzare risorse (umane, strumentali) per il raggiungimento di obiettivi (specifici, misurabili, accessibili e realistici) nel rispetto di vincoli (tempi, costi).

Il contesto reagisce all'intervento progettuale e questo avviene con logiche a volte diverse da quelle che sono state previste. Si tratta, evidentemente, di casi in cui:

- l'informazione e la negoziazione con gli attori implicati non sono stati sufficienti;
- i fenomeni che in questi casi vengono spesso chiamati il "rifiuto ad accettare il progetto" o la "resistenza al cambiamento da parte dei beneficiari" sono indici invece di chiari errori e di vincoli nella fase di progettazione degli interventi;

Si tratta di sottovalutazione degli aspetti economici, sociologici, o istituzionali e della sopravvalutazione degli aspetti tecnici.

Progettare implica necessariamente diverse dimensioni; indubbiamente una valutazione sul passato in quanto risulta rilevante apprendere da esperienze precedenti e un'analisi sul contesto odierno per raccogliere informazioni e dati per descrivere ed analizzare il contesto di intervento sono imprescindibili. Inoltre la partecipazione dei beneficiari a tale fase è basilare per dare garanzia in termini di rilevanza e pertinenza della proposta progettuale e costituisce una garanzia anche per l'appropriazione del progetto da parte degli stessi; un'anticipazione del futuro. Si tratta in sintesi di coltivare sogni e raccogliere impatti, facendo sì che eventi e comportamenti individuali e collettivi si traducano in realtà. In tal senso, l'anticipazione, la complessità della realtà e le difficoltà di trattare l'incertezza, obbligano i progettisti e tutti gli attori interessati alla progettazione ad un esercizio di modestia e di realismo.

Infine ma non certo ultimo in termini di importanza è il tema della qualità nella progettazione. Gli interrogativi a cui si dovrebbe rispondere sono semplici: i programmi che abbiamo finanziato sono stati utili? Hanno risolto i problemi dei beneficiari? E chi sono stati veramente i beneficiari?

---

[44] Vanni M.,: *" La progettazione partecipata di una candidatura ad un finanziamento UE".* Atti dei seminari AIDAP in "Benvenuto Parco", Area Marina Protetta Torre del Cerrano 3-6 giugno e 8 luglio 2008

Questo tipo di riflessione è certamente più rilevante e frequente quando si tratta di fondi pubblici, laddove chi li ha impegnati sarebbe tenuto a garantire che essi siano stati usati per fini di utilità sociale.

Elementi che determinano la qualità di un progetto sono la rilevanza, la fattibilità e la sostenibilità.

Un progetto è rilevante quando:[45]

- è coerente con le politiche di riferimento a livello europeo nazionale e regionale;
- è coerente con le politiche trasversali dell'UE: pari opportunità, utilizzo delle TIC, sviluppo sostenibile, …;
- risponde ai bisogni dei beneficiari e dei portatori di interesse;
- produce un valore aggiunto europeo.

Un reale valore aggiunto europeo è determinato da componenti quali la dimensione transnazionale dove gli obiettivi principali sono inscritti dentro un contesto che coinvolge più territori europei, con un impatto significativo su di essi e con l'intento di produrre risultati non ottenibili senza una significativa cooperazione su scala europea; la partnership ossia una rete di relazioni fiduciarie che coinvolge gli attori chiave di diversi stati membri, con un bilanciamento orizzontale e verticale; la presenza di attività di disseminazione, trasferibilità e replicabilità dei risultati del progetto (prodotti, servizi, metodi, esperienze); il grado di innovazione ovvero, il progetto deve dimostrare di rappresentare un chiaro passo in avanti rispetto allo stato dell'arte. L'innovazione può essere di prodotto, di processo o legata semplicemente a nuovi modelli organizzativi.

La fattibilità del progetto è invece legata ai seguenti aspetti:

- tecnico/amministrativi: ciò che si dichiara di voler fare è realmente realizzabile? Esistono tutte le autorizzazioni?
- Economici: in termini di analisi costi/benefici i risultati del progetto sono coerenti con le risorse finanziarie richieste? Le stime dei costi sono effettuate secondo principi di economicità ed efficienza?

[45] Vanni M.,: *" La progettazione partecipata di una candidatura ad un finanziamento UE".* Atti dei seminari AIDAP in "Benvenuto Parco", Area Marina Protetta Torre del Cerrano 3-6 giugno e 8 luglio 2008

- capacità e competenze: le organizzazioni e i soggetti coinvolti sono in possesso di tutto l'expertise necessario per portare avanti l'azione? Ci sono sufficienti e dimostrate esperienze in materia di gestione di progetti complessi? La struttura finanziaria è in grado di garantire il cofinanziamento necessario?

Infine la sostenibilità del progetto dipende dalla capacità di generare impatti significativi e durevoli nel tempo sui beneficiari. Ovvero, l'UE è interessata a sostenere azioni in grado di continuare ad erogare prodotti e servizi anche quando si chiude il rubinetto del finanziamento comunitario. La sostenibilità inizia con il design del progetto ed è legata a fattori quali il supporto politico, l'utilizzo di tecnologie appropriate, la protezione ambientale, le capacità istituzionali e di management, etc.

Giunti a questo punto è doveroso parlare del *Project Cycle Management* (PCM) ossia del metodo introdotto dalla Commissione Europea per l'identificazione, la formulazione, l'attuazione e la valutazione di progetti e programmi. Esso prevede un approccio tale da garantire l'adozione di progetti ed interventi fattibili e sostenibili nel lungo periodo e coerenti con i bisogni e le aspettative dei beneficiari. Gli obiettivi della metodologia sono quelli di garantire un approccio multidisciplinare alla progettazione, attraverso l'integrazione delle competenze; assicurare un'effettiva partecipazione al ciclo progettuale dei portatori d'interesse; abituare tutti gli attori della progettazione a pensare in termini di "problemi" (la situazione negativa da affrontare) e "soluzioni" (la situazione desiderata futura) piuttosto che in termini di attività o "mancanza di?" (tipicamente un approccio di *management by objectives*).[46]

Ogni progetto segue un ciclo, composto da sei fasi:[47]

1. programmazione, in cui le decisione politiche "a monte" di un singolo intervento progettuale sono prese; questa è la fase in cui l'UE stabilisce, di concerto se del caso con gli Stati Membri, le linee guida di un programma ed emette quindi "il bando";

[46] Vanni M.,: *" La progettazione partecipata di una candidatura ad un finanziamento UE".* Atti dei seminari AIDAP in "Benvenuto Parco", Area Marina Protetta Torre del Cerrano 3-6 giugno e 8 luglio 2008

[47] Detogni C., (2014): *"Progettazione europea di qualità nel sociosanitario: concepire e stilare proposte di successo. Manuale pratico".* Franco Angeli, Milano

2. identificazione, in cui vengono analizzati i portatori di interesse (*stakeholders*), i problemi e le relazioni cause effetto, gli obiettivi e le strategie. Lo scopo di questa fase è favorire l'individuazione di idee progetto rilevanti;
3. formulazione, in cui, come risultato di una fase di studio di fattibilità, la proposta progettuale assume la sua veste definitiva, con l'utilizzo della matrice del quadro logico che consente una descrizione dell'obiettivo generale, dello scopo, dei risultati e delle attività secondo un approccio che procede dal generale al particolare. Inoltre vengono definite le ipotesi, gli indicatori e le relative fonti di verifica. L'*output* di questa fase è la generazione di un'idea progetto fattibile e sostenibile (oltre che rilevante);
4. finanziamento, in cui, attraverso il monitoraggio delle diverse opportunità, viene individuato un programma ed un bando specifico rispetto al quale il progetto manifesta coerenza ed è quindi finanziabile. In questa fase, si compila il formulario di candidatura, si producono i documenti amministrativi e, se si è bravi e fortunati, si ottiene la sovvenzione dall'UE;
5. realizzazione dell'intervento progettuale, al cui interno si svolgono le azioni di monitoraggio e valutazione in itinere;
6. valutazione ex-post, in cui si avvia una riflessione sui risultati raggiunti dal progetto, riflessione che dovrebbe indurre i responsabili della programmazione a definire programmi sempre migliori o anche fornire elementi utili per l'identificazione di ulteriori idee-progetto nell'ambito di quel programma.

Alla fine è doveroso aprire una parentesi su un aspetto importantissimo che precluse la riuscita o meno di una pianificazione: la partecipazione. Essa può essere definita come un qualsiasi processo che coinvolge i portatori d'interesse nella risoluzione dei problemi o nell'implementazione delle decisioni, e utilizza l'*input* degli *stakeholders* per prendere decisioni migliori. Si tratta di un processo o di una serie di azioni, impatti ed effetti e non di una singola attività.

Lo scopo ultimo della partecipazione è prendere decisioni migliori, cioè più informate, più sostenibili, riconosciute ed implementabili.

Si suggeriscono tre principi sui quali costruire una efficace partecipazione:[48]

- *Value-based*. La partecipazione è più efficace se i decisori politici e gli esperti, nel progettare un processo di partecipazione, riconoscono e validano i valori dello *stakeholder*;
- *Decision-oriented*. L'efficace partecipazione dello *stakeholder* sostiene un robusto processo decisionale;
- *Objectives-driven*. È importante gestire le aspettative del processo di partecipazione ed essere chiari circa il ruolo degli *stakeholders* nel processo decisionale.

Esistono cinque differenti livelli crescenti di partecipazione: informazione, consultazione, coinvolgimento, collaborazione, empower. Il PCM supporta il principio della partecipazione sotto due aspetti: nel primo si richiede specificamente che i proponenti di progetto identifichino gli attori chiave e spieghino perché e come partecipano (o non partecipano) alla progettazione, all'attuazione ed alla valutazione; nel secondo di definisce il metodo per fornire strumenti standard a tutti i proponenti (ad esempio, *Workshop* partecipativi strutturati, Matrice del Quadro Logico, ecc.).

2.2 Il programma europeo "Guardians of the Sea"

Il programma europeo "Guardians of the Sea" è una proposta lanciata dall'Unione Europea (con riferimento specifico al settore degli Affari marittimi e della pesca) per il raggiungimento di molteplici obiettivi: tutela dell'ambiente marino, sviluppo locale, conservazione delle risorse della pesca, miglioramento e diffusione di conoscenze e informazioni, lotta contro i rifiuti marini, conservazione del patrimonio culturale marino e diversificazione e miglioramento dei servizi.

Nello specifico lo scopo di questa azione è quello di promuovere:

- un migliore equilibrio tra la flotta di pesca dell'Unione europea e le risorse a disposizione della pesca,
- contribuire alla riduzione della flotta da pesca dell'Unione europea e allo stesso tempo preservare posti di lavoro nelle comunità costiere;
- esaminare e dimostrare la fattibilità e la sostenibilità economica delle attività marittime diverse dalla pesca, con un peschereccio riconvertito, che saranno

[48] Detogni C., (2014): *"Progettazione europea di qualità nel sociosanitario: concepire e stilare proposte di successo. Manuale pratico"*. Franco Angeli, Milano

effettuate dal suo equipaggio che ha lasciato la pesca rendendo così fruibili le loro conoscenze, esperienze e competenze.

- destinare la nave da pesca e il ri-orientamento professionale dei pescatori per le attività ed i servizi che contribuiranno alla gestione eco-sostenibile e l'uso delle risorse marine e marittime.

Di conseguenza tutti i pescatori e gli armatori che decidono di abbandonare il settore della pesca a causa dello squilibrio tra la dimensione della flotta da pesca e le risorse disponibili possono svolgere un ruolo importante come appunto "guardiani del mare", mettendo le loro conoscenze ed esperienze professionali di buona utilizzare in una serie di attività.

Il programma include anche obiettivi più specifici come l'identificazione e lo sviluppo di soluzioni tecniche per la pulizia del mare, in particolar modo la raccolta di piccoli detriti di plastica e piccoli frammenti; l'individuazione delle condizioni economiche e dei costi operativi delle navi che operano come piattaforma per una serie di attività ambientali e marittime diverse dalla pesca; l' identificazione delle opportunità di formazione in materia di pescatori, e nel caso, nave proprietari, l'individuazione di modi per coprire queste esigenze e finanziarle; la riduzione e il sostegno della capacità di pesca in linea con gli obiettivi della riforma della PCP da parte fornendo incentivi per entrambi i proprietari di pescatori e navi di lasciare il settore e optare per il ri-orientamento professionale.

La chiamata a presentare proposte è stata pubblicata alla fine del 2013 con una scadenza prefissata al 18 ottobre dello stesso anno. Il bilancio totale stanziato per il cofinanziamento dei progetti è stato pari a € 1.200.000, con una sovvenzione indicativa per progetto compreso tra 100.000 400.000 euro.

La Commissione ha messo a disposizione il finanziamento per 4-5 proposte.

2.3 Il Progetto Ecosee/a

Il progetto Ecosee/a è uno dei 4 progetti finanziati nell'ambito del programma "Guardians of the Sea" (MARE/2013/09) finalizzato appunto a promuovere un migliore equilibrio tra la flotta di pesca dell'Unione europea e le risorse a disposizione della pesca, mirando con risolutezza alla conversione di un peschereccio in natante per le attività di monitoraggio e visite in mare.

La comunità Europea oltre al finanziamento, ha considerato la proposta quale pieno recepimento degli obiettivi del bando. Tutte le attività presentate corrispondono all'obiettivo di utilizzare il natante riassegnato come piattaforma per una serie di attività diverse dalla pesca.

Ecosee/a prevede interventi di monitoraggio marino nell'Adriatico Centrale e attività ricreative ed ecosostenibili nelle Aree Marine Protette.

Attualmente il progetto è in corso di svolgimento e la durata complessiva prevista è di 12 mesi. Le attività sono state avviate nel maggio del 2014 e termineranno nello stesso mese nel successivo anno. L'importo totale del progetto è pari a € 466.618 ed è stato finanziato dalla CE per una cifra pari ad € 373.294.

I parteners coinvolti sono:

- GAC Marche Sud (GMS)
- Area Marina Protetta Torre del Cerrano (AMPTORCER)
- Parco Regionale le del Conero (CRP)
- Area Marina Protetta Isole Tremiti - Parco Nazionale del Gargano (AMPTRE-GNP)
- Università degli Studi di Teramo (UNITE)
- Università degli Studi di Camerino (UNICAM)
- Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto di Scienze Marine (CNR-ISMAR)
- Soc. Cooperativa Blu Marine Service (BMS)

Il progetto è stato sviluppato grazie ad una forte e avvalorata partnership. Il lavoro dei partners coinvolti è stato vincente e si può affermare che la principale forza del piano di lavoro è stata quella di aver creato una reale e concreta collaborazione tra enti territoriali, AMP e istituti di ricerca nel Mare Adriatico.

Ecosee/a è un progetto pilota per il Mare Adriatico e un momento importante di formazione: la collaborazione tra istituti di ricerca e formazione, Aree Marine Protette, GAC e pescatori ha creato un'unicità territoriale in grado di dare indicazioni sulla scrittura delle future politiche europee di gestione delle aree marine e costiere.

Il partenariato ha individuato un peschereccio e il suo equipaggio (2 unità operative). Essi potranno gestire per almeno tre anni (un anno finanziato dal progetto ed altri 2 anni mediante l'utilizzo di risorse interne provenienti dai singoli partners), lo sviluppo di plurime attività proposte dalla *call* europea. Le risorse aggiuntive provengono da finanziamenti nazionali ed internazionali già attivi e che prevedono iniziative di ricerca costiera con mezzi navali della tipologia prevista in questa azione; inoltre il GAC Marche Sud in accordo con altri GAC adriatici (quelli già esistenti e finanziati dalla programmazione 2007/2013 FEP asse 4.1. e programmazione 2014/2020 FEAMP asse 4.1, alla quale potranno partecipare anche i nascituri GAC della Croazia) svilupperà un progetto di cooperazione che porterà l'imbarcazione a operare in un ampio spazio marino adriatico.

Le Aree Marine Protette potranno utilizzare l'imbarcazione negli anni successive con attività estive di ecoturismo in mare.

L'azione, ancora in fase di svolgimento, è stata compiuta attraverso le seguenti attività:

- Attività 1: Conversione Peschereccio per attività in mare
- Attività 2: Collaudo e Test della nuova imbarcazione
- Attività 3: Ri-orientamento professionale dell'equipaggio
- Attività 4: Monitoraggio marino nell'Adriatico centrale
- Attività 5: Attività ricreazionali ed ecosostenibili nelle Aree Marine Protette

<u>Attività 1 - Conversione Peschereccio per attività di in mare</u>

Nella prima fase dell'azione si è proceduti da parte di FLAGMS (Associazione Temporanea di Scopo Gruppo d'Azione Costiera Marche Sud) alla riconversione di un peschereccio in un'imbarcazione adatta ad eseguire attività di monitoraggio in acque costiere.

La motonave individuata è stata denominata Eco1 e incorpora le seguenti caratteristiche: lunghezza 11,96m, larghezza 4,53m. stazza lorda tonnellate 9,88, stazza netta tonnellate 1,38, costruito nel cantiere Moschini di Fano nell'anno 1987.

Figura 5: Imbarcazione Eco1
Fonte: Area Marina Protetta Torre del Cerrano

L'armatore, in pieno accordo con il consorzio Ecosee/a ha richiesto nell'ottobre del 2013 al Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali Direzione generale della Pesca marittima e dell'Acquacoltura, formale richiesta di nulla-osta per l'uscita dalla flotta di pesca UE a partire dal 01/01/2014 per svolgere le attività proposte dal programma europeo "Guardians of the Sea".

L'imbarcazione inoltre è stata dotata della strumentazione base per svolgere queste attività. In particolare, è stato aggiunto un verricello idrologico per la messa a mare di attrezzature necessarie per campionamenti fisico-chimico-biologici di acqua e sedimenti marini. La nave è stata inoltre dotata di un archetto a poppa per la messa a mare di strumentazione a traina per campionamenti biologici. I lavori di riconversione sono stati seguiti da ricercatori e tecnici del CNR-ISMAR che vantano un'esperienza trentennale nelle attività di ricerca e monitoraggio in mare.

Le attrezzature per i campionamenti sono state messe a disposizione dal CNR-ISMAR, UNICAM e UNITE grazie alla collaborazione e coordinamento con altri programmi di ricerca nazionali e internazionali a cui questi enti partecipano.

Attività 2 - Collaudo e Test della nuova imbarcazione

La nave, una volta convertita, è stata collaudata e testata con la nuova attrezzatura/strumentazione con una serie di uscite in mare per valutarne l'efficienza e l'operatività.

Tale attività è stata coordinata con l'attività di ri-orientamento professionale dell'equipaggio. Ricercatori e tecnici di università e CNR-ISMAR hanno assistito alle uscite per assodare l'operatività dell'imbarcazione. L'equipaggio è stato formato nella corretta gestione delle operazioni di messa a mare della strumentazione scientifica imbarcata e nel suo corretto uso. In particolare è stata prestata attenzione alla formazione legata alle possibili criticità riscontrabili durate le operazioni da effettuarsi durante e le eventuali soluzioni da applicarsi.

L'esperienza pluriennale di operazioni in mare, effettuate dai tecnici e ricercatori del CNR e delle università, è stata trasferita al personale di bordo al fine di preparali alla nuova tipologia di lavoro legata all'imbarcazione convertita.

Attività 3 - Ri-orientamento professionale dell'equipaggio

Al fine di raggiungere i risultati attesi, all'equipaggio sono state dedicate una serie di attività formative (per un totale di 80 ore) suddivise su due differenti moduli formativi.

In questo senso l'Università di Teramo e l'Università di Camerino hanno predisposto specifiche iniziative formative per il progetto.

In tali sedi sono state organizzate non solo lezioni di tipo frontale ma anche momenti di dibattito volti a valorizzare le esperienze e la cultura dell'equipaggio attraverso un reciproco confronto costruttivo con gli altri studenti e con i formatori.

L'Università di Teramo ha sfruttato un modulo settimanale dedicato alle Aree Marine Protette facente parte del Master in Gestione dello Sviluppo Locale nei Parchi e nelle Aree Naturali. Il master è stato rivolto a chi, nelle Aree Naturali Protette, vuole concretizzare in termini lavorativi le proprie affinità verso la wilderness e attivare percorsi di sviluppo sostenibile creando imprese verdi, intraprendendo nell'ambito delle produzioni locali di qualità, dei servizi e del non-profit ed a chi, operando già negli Enti parco o negli Enti locali, vuole incrementare le proprie competenze gestionali.

All'interno del suddetto modulo (40 ore) sono stati trattati i seguenti argomenti:

- Il sistema delle Aree Marine Protette italiane e l'AMP Torre del Cerrano;
- Programmazione comunitaria 2014/20: progettare per l'Europa (cooperazione territoriale e casi di studio);
- Aspetti socio-economici delle aree costiere;
- Protezione dell'ambiente marino: aspetti normativi e gestionali;
- Pianificazione degli usi del mare: esempi dalle AMP. Ricerca e gestione;
- Ruolo delle Aree Marine Protette per l'implementazione della Strategia Nazionale per la biodiversità e l'attuazione della Direttiva Quadro per la Strategia Marina;
- Consumo e valorizzazione delle produzioni ittiche;
- L'approccio ecosistemico all'interno delle AMP.

L'attività di formazione del personale di bordo effettuata invece dall'Università di Camerino è stata svolta attraverso l'adattamento del Corso di Formazione sulla "Tutela delle risorse ittiche e dell'ambiente marino" attivo presso la sede UNICAM di San Benedetto del Tronto, il quale prepara figure professionali in grado di svolgere attività di supporto nella gestione delle risorse acquatiche e degli ambienti marini, in particolare nelle Aree Marine Protette, fornendo conoscenze specifiche riguardanti gli effetti dell'inquinamento sull'ambiente marino e sugli organismi acquatici, la biologia e classificazione degli organismi marini, la tipologia delle aree marine protette e le attività compatibili con i vincoli di protezione.

All'interno del suddetto modulo (40 ore) sono stati trattati i seguenti argomenti:

- Riconoscimento e biologia degli organismi acquatici;
- Valorizzazione e promozione delle risorse ittiche;
- Linee guida per il recupero ed il soccorso delle tartarughe marine;
- Diversificazione delle attività di pesca (pesca turismo);
- Tipologie di inquinanti presenti in ambiente marino e loro effetti sull'ambiente, sugli organismi marini, sulla qualità dei prodotti da essi derivati e sulla salute umana. Evoluzione spazio-temporale di un inquinamento da idrocarburi;
- Tecniche di comunicazione;
- Nozioni di sicurezza sul lavoro relative alle attività progettuali.

Attività 4 - Monitoraggio marino in Adriatico centrale

Le quattro aree marine protagoniste del monitoraggio sono: Parco del Conero, Area Protetta Torre del Cerrano e Area Marina Protetta delle Isole Tremiti, i territori di competenza del FLAGMS.

Nelle quattro aree sono state realizzate le seguenti attività:

- Raccolta dei dati oceanografici per il monitoraggio dei normali parametri ambientali (temperatura, salinità, torbidità, fluorescenza, ossigeno disciolto), carico di nutrienti disciolti (nitrati, nitriti, ammoniaca, ortofosfati ed ortosilicati), l'incidenza di fioriture algali nocive (proliferazioni di alghe tossiche, specie invasive) e di sostanze inquinanti (metalli pesanti, IPA, pesticidi), con particolare attenzione agli interferenti endocrini (*i.e.* composti ad azione ormono-simile), che sono sempre più presenti nell'ambiente e che, in accordo con la Direttiva 2000/60/CE, rappresentano una priorità in termini di monitoraggio ambientale. Tra gli interferenti endocrini, sono stati monitorati in particolare quegli inquinanti che possono interferire con la funzione degli steroidi sessuali endogeni risultando in effetti estrogenici (xenoestrogeni) ed alterando, in tal modo, la conservazione delle specie acquatiche ed il mantenimento della biodiversità.

  L'analisi chimica di campioni di acqua di mare è stata integrata dall'utilizzo di test *in vitro,* come ad esempio i saggi che impiegano linee ricombinanti di lievito contenenti il recettore estrogenico alfa umano (YES-screen), attraverso i quali è possibile saggiare l'attività estrogenica di matrici complesse come estratti organici di acqua o di organismi marini edibili. Le analisi di laboratorio sono state svolte dai ricercatori UNICAM e CNR-ISMAR che dispongono di attrezzature idonee e di competenze specifiche nell'ambito del bio monitoraggio ambientale e dell' ecotossicologia. I risultati ottenuti permetteranno di elaborare una mappa delle aree inquinate da xenoestrogeni all'interno della zona di interesse; tale mappa permetterà l'individuazione delle aree sensibili nelle quali potrebbe essere a rischio la conservazione dell'ecosistema marino, risultando un utile strumento per successive campagne di screening finalizzate alla gestione degli ambienti acquatici.
- Raccolta di dati per il monitoraggio ambientale dei sedimenti dei fondali marini (inquinamento nelle comunità bentonica e sedimenti, condizioni trofiche, ecc), così

come per studiare la struttura della popolazione delle comunità biocenotiche comprese le loro caratteristiche morfologiche, fisiologiche connesse e genomica. Le comunità bentoniche, caratterizzate da organismi dotati di una limitata capacità di movimento, rappresentano una sorta di memoria biologica dell'ambiente, in grado di registrarne le principali variazioni. In relazione a tale capacità degli organismi viventi di memorizzare e di rispondere anche a distanza di tempo alle perturbazioni a livello ambientale, ed al valore di alcune specie dal punto di vista ecologico, un importante ruolo nella gestione dell'ambiente in generale, e degli areali marini costieri in particolare, è legato alla conoscenza del livello di biodiversità ed al continuo monitoraggio della stessa sia negli ambiti protetti che in quelli sottoposti alle normali pressioni antropiche.

Lo sviluppo antropico ha portato, fra l'altro, ad una sistematica distruzione delle realtà biologiche e degli ecosistemi più produttivi per far posto ad una serie di attività con conseguente perdita di informazioni da un punto di vista genetico nell'ambito delle popolazioni e, di conseguenza, in termini di biodiversità.

La riduzione della diversità biologica in relazione alla variabilità genetica può portare, inoltre, ad una riduzione della potenzialità evolutiva in risposta a cambiamenti delle condizioni ambientali con relativo incremento della instabilità delle intere comunità. In termini generali, la caratterizzazione fenotipica verrà incentrata sulla valutazione spazio-temporale dello stato di accrescimento, dello stadio riproduttivo, e della risposta immunitaria cellulare di tipo innato mentre, per quanto riguarda le caratteristiche genomiche, si procederà alla caratterizzazione molecolare di polimorfismi del DNA genomico come SNPs (single nucleotide polymorphisms) e SSRs (simple sequence repeats) associati a trascritti specie-specifici. Infine, l'applicazione di analisi fenotipiche in corso di stress sperimentali e la valutazione della mortalità indotta contribuiranno a fornire un quadro delle dinamiche di risposta a condizioni avverse, individuando i caratteri maggiormente associati alla resistenza e riconducendoli quindi alle osservazioni di campo. Lo scopo di questa attività è quindi di rendere partecipi e responsabilizzare direttamente l'equipaggio dell'imbarcazione sui valori di conservazione e contrasto alla diminuzione della biodiversità portati avanti dalle Aree sottoposte a protezione ambientale.

- Osservazioni del mare e dell'ecosistema (mammiferi, tartarughe, uccelli marini). La scienza ha infatti bisogno di capire le rotte migratorie di mammiferi marini, uccelli marini e tartarughe marine ma al momento non è adeguatamente supportata nella raccolte di dati che sono sviluppate per una singola regione o per periodi di tempo limitato. Nonostante gli sforzi internazionali e nazionali effettuati nel corso degli ultimi due decenni, non ci sono chiare indicazioni che le quantità e distribuzione di rifiuti marini siano in diminuzione, sia a livello globale che regionale. Questi dati di osservazione sul mare possono essere utili ad integrare una mappa globale comune basata su un sistema informativo coerente, interoperabile e aperto. A tal proposito verrà sviluppata dai ricercatori del CNR-ISMAR un *app* fruibile dall'intera collettività predisposta per la segnalazione delle diverse osservazioni che si possono fare in mare sia da persone imbarcate sulla nuova imbarcazione che su altre imbarcazioni.
- Raccolta di rifiuti marini galleggianti (plastiche, micro-plastiche, ecc) con reti a traino appositamente sviluppati dai ricercatori del CNR-ISMAR. I rifiuti marini attualmente rappresentano una minaccia terribile, enorme e crescente per l'ambiente marino e costiero. La maggior parte dei rifiuti marini è costituito da materiale che degrada lentamente, o non degrada affatto, in modo che un input continuo di grandi quantità di questi elementi si traduce in un progressivo accumulo nell'ambiente marino e costiero. Inoltre, i rifiuti marini sono parte del più ampio problema della gestione dei rifiuti, che sta diventando uno dei principali problemi di sanità pubblica e di interesse ambientale in molti paesi. I piccoli detriti possono soffocare animali che vivono sui fondali marini, mentre i detriti più grandi possono essere trascinati lungo il fondo marino dalle correnti e raschiare il fondo marino, che è un habitat fragile e vitale per le comunità che vi abitano. Residui di plastiche possono essere una fonte di sostanze tossiche persistenti ed assomigliare a cibo tanto da ingannare anche grandi mammiferi marini. L'ingestione di plastica, non solo è tossica ma può spesso portare ad una morte lenta di questi individui. L'attività sarà utile nel raggiungimento dell'obiettivo delineato dal descrittore 10 della MSFD per il raggiungimento del GES.

- Localizzazione e raccolta di attrezzature da pesca perse in acque poco profonde attraverso l'utilizzo, se le condizioni di sicurezza lo permettono, di subacquei ricreativi. Le attrezzature da pesca ricreativa e commerciale (reti, nasse, palangari) sono spesso perse o gettate in mare. Le reti finiscono per adagiarsi sul fondo del mare, ricoprire scogliere rocciose sommerse o galleggiare nella colonna d'acqua . La maggior parte di questi attrezzi perduti non si decompone in acqua di mare e possono rimanere nell'ambiente marino per anni. Questi attrezzi perduti impattano sull'ambiente marino in diversi modi:

    - ✓ Possono continuare a "catturare" gli animali marini;
    - ✓ Possono danneggiare l'habitat su cui si è impigliato o su cui poggia ;
    - ✓ Possono costituire un rischio per la navigazione (aggrovigliamento sulle eliche delle barche e sulle ancore) ;
    - ✓ Possono mettere in pericolo gli esseri umani, in particolare subacquei.

Gli attrezzi perduti sono anche una piaga visiva, diminuendo la qualità estetica naturale delle scogliere sommerse e habitat rocciosi per gli appassionati di subacquea in aree dove l'attività è fonte di attrattività turistica (ad es. le aree marine protette).
I subacquei ricreativi saranno istruiti e messi in condizione di rimuovere gli attrezzi persi in mare in sicurezza. Se le condizioni dell'area saranno tali da non rendere possibile tale recupero in sicurezza, si provvederà ad informare le autorità di competenza della presenza di questo materiale in mare ed a far gestire a professionisti tale operazione.

- Sostegno alla creazione di misure di conservazione o il ripristino di specie in via di estinzione. In questa ottica, la nave è stata utilizzata per attività di monitoraggio, recupero e soccorso delle tartarughe marine. Il Mare Adriatico, infatti, è considerato un importante sito di alimentazione per le tartarughe marine, sia adulte sia giovanili; tuttavia negli ultimi anni sono sempre più numerose le segnalazioni relative ad esemplari catturati accidentalmente o trovati in evidente stato di difficoltà in quanto feriti da ami o da urti con le imbarcazioni, o perché in condizioni di ipotermia. Inoltre, un'ulteriore minaccia per le tartarughe è rappresentata dall'inquinamento, sia da rifiuti macroscopici che chimico. Nel primo

caso il pericolo per le tartarughe è dovuto all'ingestione di oggetti, soprattutto di plastica e gomma, che sono scambiati per prede. Nel secondo caso, invece, l'esposizione ad interferenti endocrini potrebbe influenzare la biologia riproduttiva di questi animali risultando, ad esempio, in un'alterazione del rapporto tra sessi (sex-ratio) all'interno della popolazione. Tale attività di biomonitoraggio sarà specificatamente seguita dai ricercatori UNICAM che si occuperanno della raccolta sia dei principali parametri morfometrici (operazione condotta in collaborazione con i membri dell'equipaggio) che dei prelievi di campioni biologici dagli animali recuperati. I campioni prelevati saranno utilizzati per effettuare analisi specifiche, secondo procedure già validate presso i laboratori UNICAM, al fine di determinare i livelli plasmatici di steroidi sessuali e di biomarcatori proteici specifici (vitellogenina) attraverso l'impiego di metodi immunoenzimatici (Enzyme Immuno Assay, EIA, Enzyme-Linked ImmunoSorbent Assay, ELISA). In tale contesto, l'analisi dei risultati ottenuti permetterà di costruire un database per il monitoraggio delle tartarughe comprensivo dei dati sui valori di sex-ratio e di salute riproduttiva che caratterizzano gli individui appartenenti alle popolazioni presenti nella zona di interesse. In tale contesto, il coinvolgimento dell'imbarcazione potrebbe essere fondamentale per il monitoraggio costante delle tartarughe marine nell'area di interesse e per rispondere alle attività proposte dalla Rete Regionale per la Conservazione della Tartaruga Marina (Regione Marche, D.G.R. 563/08 - D.G.R. 664/08).

Tutte le attività da svolgersi in mare sono e verranno effettuate dai ricercatori di UNICAM, UNITE, e CNR-ISMAR in collaborazione con il personale operante nelle AMP e nel FLAG, adeguatamente formato. Durante le campagne in mare, cittadini, turisti e studenti saranno coinvolti e istruiti per effettuare tutte le attività di monitoraggio al fine di far conoscere l'importanza di una gestione più sostenibile dell'ambiente marino. Le attività di monitoraggio potranno essere così eseguite autonomamente dalle AMP, coadiuvati dalla cittadinanza, negli anni successivi.

Attività 5 -Attività ricreazionali ed ecosostenibili nelle AMP

- *Azioni di uscite turistiche in mare (Parco del Conero)*

L'Ente Parco Regionale del Conero, con il suo CEA (Centro di Educazione Ambientale) e con il suo Centro Visite, rappresenta una importante risorsa educativa sul territorio.
Il CEA del Conero, nel corso degli anni è diventato, grazie a docenti ed operatori con specifiche competenze e grazie a percorsi educativi e formativi a carattere interdisciplinare, sempre più una struttura in grado di offrire proposte di servizi di educazione ambientale.
I programmi e le attività educative destinati alle scuole di ogni ordine e grado ed ai turisti vogliono per lo più contribuire a veicolare una consapevolezza maggiore verso l'importanza che rivestono le aree protette come modelli di sviluppo economico e sociale.
Il Parco Regionale del Conero istituito con la L.R. 21/87, offre in poco più di 6000 ettari ambienti estremamente vari e affascinanti, luoghi ideali dove armonizzare attività didattiche ed esperienze a contatto con la natura. Stretto fra il dolce paesaggio agrario collinare ed il mare, il monte Conero è l'emergenza geologica e naturalistica più importante del medio Adriatico. Per apprezzare il territorio di un Parco e le sue peculiarità non può essere sufficiente la semplice escursione giornaliera e proprio per questo motivo che il CEA propone servizi e attività ad un'utenza diversificata per promuovere la conoscenza e valorizzazione del territorio e nello specifico del Parco del Monte Conero.
L'opportunità di avere, nelle dotazioni dell'Ente Parco del Conero, un natante in grado di ospitare turisti, gruppi scolastici, gruppi residenti, operatori, professionisti e tante altre forme di utenza, rappresenta una importante opportunità turistica ed educativa per un tratto di mare e di costa di particolare interesse naturalistico.
Il bagaglio di esperienze fatto di coordinamento di rete, gestione di progetti di educazione ambientale, attività didattica sul campo, formazione professionale e attività in ambito turistico possono aprire nuovi ed interessanti scenari turistici educativi come ad esempio attività subacquee e di snorkeling naturalistico ed archeologico, nonché attività di pesca sportiva.

- *Azioni di facilitazione all'accessibilità (AMP Isole Tremiti)*

L'Area Marina Protetta Isole Tremiti, negli ultimi anni, in collaborazione con associazioni che si occupano della diversità motoria e sensoriale, ha realizzato attività che hanno

consentito una fruizione delle bellezze naturalistiche dell'area protetta anche a categorie di soggetti meno fortunati. La possibilità di avere a disposizione, per le finalità sopra richiamate, un'unità navale che possa coadiuvare le attività promosse dall'AMP garantirebbe una maggiore facilitazione nello svolgimento dei corsi destinati ai diversamente abili.

- *Azioni di supporto al Diving (AMP Torre del Cerrano)*

Molte associazioni all'interno delle Aree marine Protette hanno attività di *diving* e di immersione e snorkeling a scopo sportivo e turistico, per le quali una imbarcazione di supporto sarebbe una presenza preziosa. In particolare l'imbarcazione sarebbe essenziale per poter portare in sicurezza i gruppi ad immergersi a distanze di più miglia dalla costa in particolare in località dove presenze di interesse per i sub sono luoghi per loro preferenziali. Nell'AMP Torre del Cerrano sulla linea delle tre miglia esiste una barriera sommersa artificiale su cui le immersioni sarebbero particolarmente gradite. L'attività pertanto, di promozione, reclutamento, formazione e briefing si farebbe presso le Aree Marine Protette e poi imbarco e attività in mare si svolgerebbero nello specchio acqueo o nelle aree contigue dell'AMP.

Output and result indicators:

Il lavoro dei partner coinvolti nell'azione è stato ed è tuttora essenziale per creare una reale e concreta partnership tra enti territoriali, Aree Marine Protette e istituti di ricerca nel Mare Adriatico. Si tratta di un progetto pilota per il Mare Adriatico e un momento importante di formazione. La collaborazione ha creato un'unicità territoriale in grado di dare indicazioni sula scrittura delle future politiche europee di gestione delle aree marine e costiere. L'azione sarà infatti uno strumento utile alla comunità europea per individuare eventuali criticità, punti di forza e ipotesi di sviluppo nella gestione della fascia costiera adriatica in generale e delle tre AMP nello specifico secondo le modalità descritte nelle azioni. Le AMP potranno aumentare le associazioni che collaboreranno con le stesse. Ad esempio: aumento dei diversamente abili interessati dai progetti realizzati dall'AMP; aumento del

numero delle associazioni *diving* convenzionate e del numero degli utenti che si imbarcano.
Durante il periodo di svolgimento dell'azione, sono stati organizzati incontri tra i partner coinvolti e prodotti report che esplicheranno l'avanzamento dei lavori.

Project management:

La struttura gestionale del progetto è composta da un gruppo di partners che già in precedenza aveva avuto un fitto scambio di rapporti e collaborazioni nei campi della gestione dei patrimoni ambientali, della gestione delle aree protette, delle attività specialistiche ambientali e della ricerca scientifica.

- **Il Lead Applicant Comune di San Benedetto del Tronto Ente Capofila dell'Associazione Temporanea di Scopo Gruppo d'Azione Costiera Marche Sud (FLAGMS)** è un ente pubblico in possesso di tutte le competenze in materia di qualità della vita e la conservazione della natura. L'ente è stato individuato come capofila di 28 organizzazioni del territorio dei Comuni di Porto Recanati, Civitanova Marche, Porto S. Giorgio, Pedaso, Grottammare e S. Benedetto del Tronto. Le organizzazioni rappresentano 3 diverse componenti: gli enti pubblici locali, le associazioni e le imprese della pesca, le associazioni e organizzazioni no-profit in un contesto socio-economico-ambientale. Il funzionamento del FLAG è garantito da 2 organismi decisionali: l'Assemblea dei soci e il Comitato di Gestione; da 2 organismi tecnico-operativi: un'agile struttura composta da una Segreteria Tecnica con a capo in qualità di coordinatore, il responsabile del Servizio Europa, Città Territorio, Sviluppo del Porto e Aree Protette, che da molti anni svolge la sua attività di ricercatore di fondi regionali, nazionali ed europei, della gestione manageriale dei progetti ammessi a finanziamento; un gruppo di consulenti esterni nel ruolo di assistenza tecnica.
- **L'applicant Consorzio di gestione dell'Area marina Protetta Torre del Cerrano (AMPTORCER)** è un ente pubblico. Il suo coinvolgimento è legato al fatto che ha una struttura atta alla gestione di eventi di comunicazione e disseminazione. Inoltre, svolge il ruolo di Segretariato di Adriapan (organizzazione informale delle aree costiere e marine protette dell'Adriatico). La sua disponibilità

si mostra attraverso l'attività di personale adatto al raggiungimento degli obiettivi posti e di risorse economiche adeguate. La struttura partecipa al progetto con il direttore del Consorzio che da molti anni svolge la sua attività di gestore e promotore di piani di sviluppo ambientale.

- **L'applicant Parco Regionale del Conero (CRP)** nasce con legge regionale nel 1987. Dal 1991 al 2006 è stato governato tramite un Consorzio dei Comuni ricadenti nel territorio del Parco (Ancona, Camerano, Numana e Sirolo) e dalla Provincia di Ancona. Il suo coinvolgimento è legato al fatto che ha una struttura in grado di organizzare e gestire eventi ed azioni di comunicazione e divulgazione e perché il suo lavoro è quello di garantire la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale, storico e culturale e promuovere conseguentemente lo sviluppo sostenibile delle popolazioni residenti nel suo territorio. Dispone di personale interno ed esterno idoneo al raggiungimento degli obiettivi posti. Inoltre è capofila del progetto "Rete regionale per il monitoraggio e la conservazione delle tartarughe marine".
- **L'applicant Area Marina Protetta delle Isole Tremiti, gestita dall'Ente Parco Nazionale del Gargano (AMPISTRE - GNP)** è un ente pubblico. Il suo coinvolgimento è legato al fatto che ha una struttura atta alla gestione di eventi di comunicazione e disseminazione. La sua disponibilità si mostra attraverso l'attività di personale adatto al raggiungimento degli obiettivi posti e di risorse economiche adeguate. La struttura partecipa al progetto con il Responsabile del Servizio AMP che da molti anni svolge la sua attività di gestore e promotore di piani di sviluppo ambientale e da personale amministrativo che coadiuverà l'azione del Responsabile.
- **L'applicant Università di Teramo** consta di 5 Facoltà, 17 Corsi di studio e numerosi Master e Scuole di specializzazione. Dal 2012 le Facoltà svolgono sia attività didattica che di ricerca. L'Ateneo si sviluppa su due principali aree di formazione e ricerca: quella giuridico-politico-comunicativa e quella agro-bio-veterinaria. L'area agro-bio-veterinaria comprende le Facoltà di Bioscienze e Tecnologie agro-alimentari e ambientali e di Medicina Veterinaria. La Facoltà di Medicina Veterinaria offre 4 corsi di studio: Medicina Veterinaria, Tutela e

Benessere Animale, Biotecnologie e Biotecnologie della riproduzione. Dal 2004 al 2014 UNITE ha prodotto il Master di 1° livello "Gestione dello sviluppo locale nei parchi e nelle aree naturali", inoltre si è organizzato per 5 anni accademici il Master di perfezionamento in Gestione, trasformazione e ispezione delle risorse ittiche" evolutosi poi in Master Universitario di I livello. UNITE ha eseguito il piano di fattibilità per la nascita dell'Area Marina Protetta di Torre del Cerrano (TE) curando anche l'allestimento tecnico per la sua designazione a SIC. UNITE partecipa al progetto attraverso la collaborazione di personale sia docente che tecnico.

- **L'applicant Università di Camerino (UNICAM)** è un ente pubblico che si articola in 7 scuole nell'ambito della didattica e della ricerca: Scuola di Architettura e Design; Sc. di Bioscienze e Biotecnologie; Sc. di Giurisprudenza; Sc. di Scienze Ambientali; Scienze del Farmaco e dei Prodotti della Salute; Sc. di Scienze Mediche Veterinarie; Sc. di Scienze e Tecnologie. Le Scuole di Ateneo sono strutture autonome responsabili dello svolgimento e del coordinamento delle attività di ricerca, di formazione, di trasferimento di competenze e conoscenze di servizi. Tra le diverse strutture, la Scuola di Bioscienze e Biotecnologie dell'Università di Camerino si è costituita per confluenza di docenti in grado di integrare dal punto di vista didattico e scientifico competenze nel campo della biologia animale ed umana e che svolgono ricerche diversificate finanziate da enti pubblici e privati. Ultimamente, la Scuola di Bioscienze e Biotecnologie ha individuato una linea di ricerca programmatica che affronta, con diverse competenze, le problematiche connesse alla salvaguardia dell'ambiente, delle sue risorse e della salute umana: "biotechnological applications to environmental control, human health and nutrition". Inoltre, UNICAM ha recentemente istituito l'Unità di Ricerca e Didattica di San Benedetto del Tronto (URDIS), della quale si avvarrà per la partecipazione al progetto, che ha come obiettivo principale quello di configurarsi come un'interfaccia ideale tra percorsi formativi e ricerca assicurando al territorio un processo qualificato e continuo di trasferimento tecnologico attraverso attività indirizzate verso: 1)Tutela dell'ambiente marino e costiero (negli aspetti biologici, geologici e paesaggistici); presso la sede di URDIS è stato istituito nel 2010 il Centro di Prima Accoglienza per tartarughe marine (D.G.R.

563/08/D.G.R. 664/08) e sono attivi il master di I livello in "Gestione della Fascia Costiera e delle Risorse Acquatiche" ed il corso di formazione sulla “Tutela delle risorse ittiche e dell’ambiente marino”. 2) Tutela delle produzioni agro-ittiche-alimentari.

- **L’applicant CNR Istituto di Studi del Mare (CNR-ISMAR)** è la più grande istituzione pubblica in Italia dedicata allo sviluppo scientifico nel campo della scienze del mare. CNR-ISMAR conduce studi multidisciplinari in tutti i campi delle scienze marine che comprendono ricerche geologiche, biologiche e oceanografiche in tutto il Mediterraneo, in particolare in tutto il mare Adriatico. Il personale permanente di ISMAR è costituito da 150 persone (raddoppiando la cifra se si considera il personale a tempo determinato, dottorati di ricerca e studenti) distribuiti su 7 siti geografici: Venezia (dove si trova la direzione di CNR-ISMAR), Trieste, Genova, La Spezia, Bologna, Ancona e Lesina. In particolare i siti coinvolti in questo progetto sono Lesina e Ancona. Il bilancio di ISMAR è più di 6 milioni di euro all’ anno. CNR-ISMAR ha partecipato, spesso come leader, a diversi progetti finanziati e supportati da agenzie nazionali ed europee/internazionali. CNR-ISMAR è ora coinvolto in diversi progetti della comunità europea principalmente: EMODnet – Chemistry (European Marine Observation and Data Network), EnvEurope (ENVironmental quality and pressure assessment across EUROPE: the LTER network as integrated and shared system for ecosystem monitoring), CoCoNET (Towards Coast to Coast NETworks of marine protected areas coupled with sea-based wind energy potential), COEXIST (Interaction in coastal water: A roadmap to sustainable integration of aquaculture and fisheries), EUROFLEETS (Towards an Alliance of European Research Fleets),COST (Understanding and Manipulating Enzymatic and Proteomic Processes) e TARTALIFE (Life Nature). ISMAR parteciperà al progetto per le attività di allestimento della imbarcazione, attività di monitoraggio e formazione del personale coinvolto nel progetto.
- **L’applicant Cooperativa Blue Service (BMS)** è una società privata fondata da professionisti con comprovata esperienza. La Blu Marine Service è attiva nei settori della ricerca applicata e dello sviluppo pre-competitivo, nell'ambito di progetti e partenariati nazionali ed internazionali, nei settori della tutela dell'Ambiente

Marino, della Gestione Integrata e tutela della Fascia Costiera, della Promozione turistica; erogando servizi per lo studio, il monitoraggio e l'analisi, finalizzati alla programmazione ed alla gestione, valorizzazione e tutela delle risorse marine turistiche ed ambientali.

2.4 Le attività svolte nella AMP Torre del Cerrano

Ad agosto del 2014 sono state condotte con successo le azioni svoltesi nell'Area Marina Protetta di Torre del Cerrano legate al progetto Ecosee/a.

Le principali attività svolte nell'ambito turistico ricreativo sono state quelle dello *Snorkeling* e del *Visual Census*.

Per quanto riguarda l'attività di *Snorkeling*, esso risulta nell'ambito di un' Area Marina Protetta di facile attuazione e fruibilità in quanto non richiede preparazione tecnica e teorica attestata da appositi brevetti, permette il monitoraggio visivo delle specie caratteristiche del sito interessato, permette il coinvolgimento e la sensibilizzazione dei cittadini locali e turisti riguardo le peculiarità storico-naturalistiche dell' AMP ed infine ha un basso impatto e disturbo ambientale.

Nella AMP Torre del Cerrano lo *Snorkeling* rappresenta un'attività di notevole importanza grazie ad un valore aggiunto: la grande varietà di specie che popolano l'area e i resti sommersi dell'antico porto di Hadria.

Prima di Ecosee/a lo *Snorkeling* ha sempre trovato un numero consistente di turisti e locali che si recavano nella zona antistante la Torre per svolgere l'attività. Essa prevede il raggiungimento a piedi del punto di partenza, il raggiungimento a nuoto sui reperti presenti a circa 300 metri dalla costa e l'esplorazione della durata di circa 30 minuti.

Con l'arrivo del natante Eco1 si è cercato un nuovo modo di concepire questa attività. Il peschereccio convertito ha garantito infatti un valido supporto alle attività di monitoraggio marino e ricreative precedentemente intraprese presso l'AMP Torre del Cerrano.

I partecipanti all'attività di *Snorkeling* hanno usufruito di una barca d'appoggio con notevoli vantaggi:

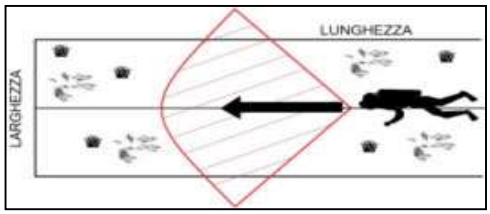
- ✓ Raggiungimento in barca al punto di partenza dell'esplorazione a nuoto.

- ✓ Fruizione del servizio anche da parte di chi presenti difficoltà motorie o bassa preparazione atletica.
- ✓ Possibilità di effettuare momenti educativi e briefing istruttivi in situ**.**

Figura 6: Attività di *Snorkeling*
Fonte: Area Marina Protetta Torre del Cerrano

Lo *Snorkeling* si è reso così protagonista all'interno della fase progettuale del programma "Guardians of the Sea".

Per quanto riguarda invece l'attività di *Visual Census* possiamo affermare con fermezza che essa è stata l'operosità di maggior successo e rilevanza, sia in termini di numeri di partecipanti, sia in termini di rilevanza per il progetto.
Il *Visual Census*, o censimento visuale, è una tecnica di campionamento non distruttivo che permette di censire la fauna ittica, senza alterare il fondale e gli organismi. Presenta diversi vantaggi potendo essere oggetto di repliche, avendo una elevata compatibilità ambientale, bassi costi di utilizzo, e attendibilità dei dati.
Può essere effettuata utilizzando una cima metrata (Metodo del transetto lineare) lungo cui l'operatore nuota segnando gli organismi su un'apposita scheda, o registrando le specie avvistate in un'area circolare individuata da una cima tesa fra il fondo e la superficie (Metodo del transetto circolare).



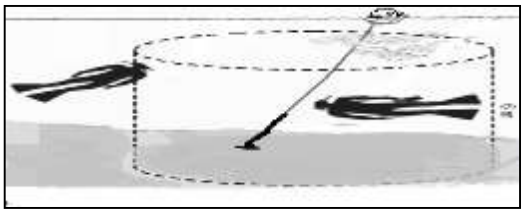


Figura7: Metodo transetto lineare
Fonte: AMP Torre del Cerrano

Figura8: Metodo transetto circolare
Fonte: AMP Torre del Cerrano

Le attività si sono state svolte dal 9 al 24 Agosto 2014. La fase di comunicazione e promozione è stata fondamentale in quanto ha permesso di raggiungere non solo i sub locali ma anche le scuole sub del centro Italia.

Nella foto il flayer promozionale messo appunto dalla AMP Torre del Cerrano:

Figura 9: Flayer promozionale Visual Census
Fonte: Area Marina Protetta Torre del Cerrano

Il Progetto *Visual Census* nell'Area Marina Protetta Torre del Cerrano è stato un progetto pilota il cui scopo era prettamente congiunto all' intreccio tra le attività previste da Ecosee/a di Monitoraggio marino dell'Adriatico centrale e le attività ricreazionali ed ecosostenibili delle Aree Marine Protette, al fine di raccogliere dati da destinare alla divulgazione per monitoraggi futuri.

Tale programma, infatti, ha visto l'utilizzo dell'imbarcazione Eco1 per trasportare subacquei senza esperienza scientifica per apprendere in immersione le tecniche di *Visual Census* e raccogliere dati importanti per la conoscenza scientifica.

Figura 10: Attività di *Visual Census*
Fonte: Area Marina Protetta Torre del Cerrano

L'attività a bordo dell'imbarcazione Eco1 è stata articolata in tre momenti principali:

1. **FASE INIZIALE**

   -Briefing scientifico: consegna ai subacquei delle schede di riconoscimento specie dove sono segnalate quelle più comuni o avvistate e spiegazione legata all'utilizzo della scheda.

   -Briefing tecnico pre-immerisone: registrazione dei partecipanti e firma delle presenze sul registro di bordo.

2. **IMMERSIONE**

   L'immersione è stata svolta mediante la metodica del Transetto circolare. Ad intervalli di 10 minuti i sub (suddivisi in coppie) si immergevano a una profondità di circa 17 m in corrispondenza della boa di segnalazione del limite Area D dell'area marina Protetta. La durata dell'immersione era di circa 20-25 minuti.

3. **FASE FINALE**

   -De-Briefing: Compilazione delle schede di riconoscimento specie con il confronto (scambio di impressioni) tra i partecipanti sugli organismi avvistati. Le schede di

riconoscimento contenevano informazioni sulla profondità, temperatura e visibilità dell'acqua e la segnalazione sulla tipologia della specie e il numero di componenti.

Figura 11: Scheda di riconoscimento specie
Fonte: Area Marina Protetta Torre del Cerrano

Attualmente i dati relativi alle schede compilate sono in fase di elaborazione.

Oltre alle attività di *Snorkeling* e *Visual Census* sono state svolte nell'Area Marina Protetta anche due piani di lavoro di carattere più scientifico grazie sempre all'utilizzo di Eco1.
Si tratta di due progetti differenti: progetto "MaReciclo" per il recupero dei materiali dispersi sui fondali e rimozione di materiali inquinanti (finanziato dalla Regione Abruzzo nell'ambito del bando GAC Costa Blu per lo "Sviluppo sostenibile nelle aree di pesca") e il progetto "SVAMPA" per misurare l'impatto dei rumori antropici sugli ecosistemi acquatici del parco marino finanziato dall'Università di Parma.
Le azioni del progetto "Mareciclo" hanno portato alla sperimentazione di una attività di recupero dai fondali di attrezzature da pesca abusive e/o abbandonate e di altri materiali in

mare nella Zona B antistante Torre Cerrano, una delle aree di maggior pregio naturalistico ed archeologico del parco marino.

L'attrezzatura recuperata dal fondale, dopo un'accurata valutazione ed identificazione è stata sbarcata al porto di Roseto degli Abruzzi e conferita in aree ecologiche prontamente allestite per lo stoccaggio dei rifiuti e raccolta differenziata grazie anche alla collaborazione con il Comune di Pineto, insieme al quale sono state predisposte anche apposite isole ecologiche lungo la spiaggia di Pineto nelle zone di alaggio delle imbarcazioni anche ad uso degli operatori della piccola pesca artigianale.

L'intera attività è stata svolta in stretta collaborazione anche con la Guardia Costiera che ha impegnato il Gruppo sommozzatori di San Benedetto del Tronto e il personale di Giulianova e Silvi. Il recupero è stato effettuato ad una profondità di 4-5 m con l'ausilio di sub specializzati in un fondale ricco di fauna ittica.

Foto 12: Attività Progetto MaReciclo
Fonte: Area Marina Protetta Torre del Cerrano

Il progetto "SVAMPA- Sound Velocity Analysis in Marine Protected Areas" è invece una iniziativa attivata in collaborazione con l'Università di Parma che sta predisponendo con proprie risorse una candidatura a finanziamento europeo per tutte le aree marine protette italiane; Torre Cerrano è tra quelle selezionate per i campionamenti preliminari.

L'azione ha previsto anche in questo caso l'utilizzo dell'imbarcazione Eco1. Sono state installate una sonda idrofonica per il monitoraggio dei rumori al fondale e altre apparecchiature di registrazione attraverso una immersione di una decina di minuti per un corretto posizionamento. I risultati delle registrazioni provenienti dalla sonda idrofonica sono in fase di elaborazione.

Foto 13: Attività Progetto SVAMPA
Fonte: Area Marina Protetta Torre del Cerrano

2.5 Risultati

I mesi estivi hanno costituito il periodo cruciale per il progetto, in quanto si prevedeva, oltre alla riconversione della barca da motopesca in natante "ecologico", lo svolgimento delle principali attività di monitoraggio delle acque e di visite in mare.

A luglio, nel Parco del Conero molte cose sono andate al meglio, ma non quanto previsto per le visite dei turisti ai quali era rivolto un programma di educazione ambientale che, per motivi che - ricorriamo ad un sillogismo - definiamo ambientali, ne hanno limitato l'azione. Resta il partecipato evento pubblico svolto presso il Centro Visite del Parco e la certezza che, nei prossimi mesi, il Conero sarà di nuovo luogo delle visite con il nostro natante.

Di tutt'altro esito è stata l'attività agostana presso l'Area Marina Protetta Torre del Cerrano. Per quasi un mese si sono alternati, con completezza di risultati: i monitoraggi, i prelievi di rifiuti e il *Visual Census*. La stampa locale ha dato largo risalto al passaggio del progetto in quella zona. Si pensa già a quanto sarà programmato nell'estate 2015, quando il progetto comunitario sarà concluso, ma entrerà in azione il suo follow up.

Le attività nella AMP Torre del Cerrano hanno portato in particolare ad una serie di risultati:

- Sensibilizzazione della popolazione locale.
- Attività ricreazionali integrate ad un'azione di carattere scientifico.
- Ampliamento della visibilità della AMP in uno scenario ampio.
- Grande soddisfazione da parte di turisti e ricercatori nello svolgimento delle attività.
- Sviluppo e promozione di un turismo altamente sostenibile.
- Raggiungimento dei social media e dei social network

Il mese di settembre è stato invece un periodo nel quale il gruppo di lavoro si è incontrato alle Isole Tremiti per realizzare l'incontro pubblico previsto e definire in un tavolo di partenariato, un dettagliato programma di attività invernali e la partecipazione a quegli eventi internazionali nei quali Ecosee/a mostrerà tutta la sua importanza e novità e si proporrà per agire in altre aree protette costiere e marine del bacino dell'Adriatico.
Ottobre invece sarà il mese dedicato al proseguo dei campionamenti in mare da parte del CNR e delle Università di Teramo e Camerino.
In via conclusiva possiamo affermare che il Progetto Ecosee/a ha riscontrato un successo profondamente positivo con un elevato grado di innovazione sia dal punto di vista del turismo sostenibile sia sotto il profilo scientifico.

CAPITOLO TERZO

La nuova proposta strategica: Ecosee 2

SOMMARIO: 3.1 L'impatto delle turbo soffianti nella AMP Torre del Cerrano. - 3.2 Il valore della pesca artigianale. – 3.3 Il Bando Mipaaf – Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali – Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2013-2015. - 3.4 La nuova proposta: Ecosee 2. - 3.5 Obiettivi.

3.1 L'impatto delle turbosoffianti nella AMP Torre del Cerrano

La principale problematica emersa con forza nel momento in cui è stata istituita l'Area Marina Protetta Torre del Cerrano è quella legata alla pesca della vongola che risulterebbe danneggiata dall'avere preclusa ogni attività all'interno dell'AMP per l'intera sua estensione, di circa 7 Km lungo la costa.

Tutte le problematiche emerse sono legate alle attività di prelievo di tutti i molluschi bivalvi anche se, nella stragrande maggioranza dei casi, ci si riferisce per la costa teramana alla vongola adriatica autoctona, scientificamente identificata come *Chamelea gallina*.

La pesca della vongola adriatica eseguita attraverso l'utilizzo di draghe "turbosoffianti" se eseguita in maniera controllata anche seguendo con accortezza le leggi che regolamentano il prelievo alieutico (rispetto delle distanze di pesca, delle dimensioni dei tondini della draga, delle taglie di commercializzazione, della pressione a livello degli ugelli, etc.) può diventare un mezzo maggiormente sostenibile rispetto all'ambiente su cui interviene. Un sistema concordato tra Area Marina Protetta e Co.Ge.Vo. di regolamento e controllo su alcune aree specifiche di pesca può introdurre sistemi di pesca sperimentali che potrebbero divenire anche una risorsa economica.[49]

Lavorando con ciò che la normativa attuale consente, sia per ciò che riguarda le aree protette sia in termini di direttive sulla pesca dei molluschi bivalvi, si potrebbero individuare delle aree, interne o contigue all'AMP, aree cioè individuate internamente al confine o a lato dell'attuale perimetro dell'AMP, all'interno delle quali attivare una gestione congiunta delle attività di pesca che siano il più possibile sostenibili non solo nei

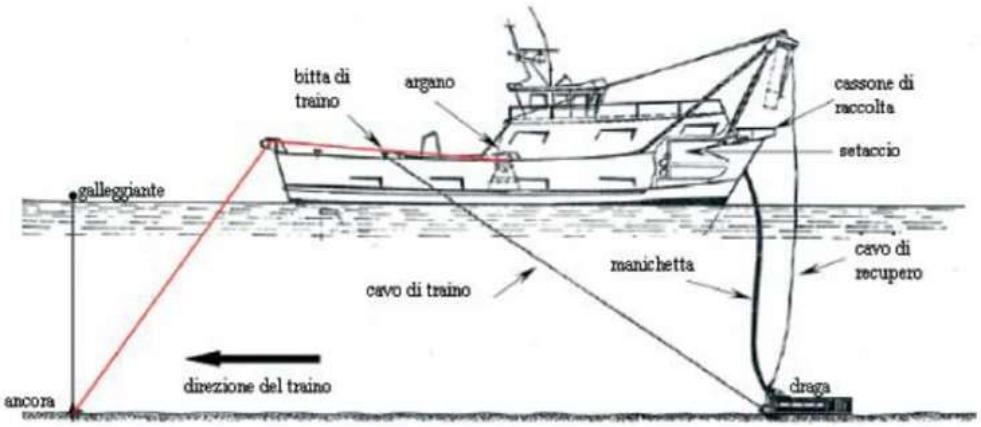
[49] Consorzio gestionale Area Marina Protetta Torre del Cerrano: "*Proposta per individuare un percorso congiunto di attività tra l'Area Marina Protetta (Co.Ges.AMP) e il Consorzio di Gestione Vongole (Co.Ge.Vo.)*"

confronti del prodotto pescato ma anche per l'ecosistema che dall'attività di pesca viene intaccato.[50]

La flotta di barche che si dedicano alla pesca dei bivalvi nella costa teramana è assai numerosa rispetto all'area di pesca a disposizione.

Si tratta di una attività che rappresenta un settore economico importante sia per l'attività di prelievo diretta che per la filiera commerciale la quale trova nella ristorazione locale un punto fermo basato in modo preponderante sull'uso di prodotti locali nella propria gastronomia.[51]

I motopescherecci che si dedicano alla pesca della vongola lungo la costa teramana, così come nel resto dell'Adriatico, sono chiamati "turbosoffianti" e prendono il nome dallo strumento che utilizzano per la pesca sui fondali: la "Draga Idraulica". Questo strumento utilizza un getto d'acqua a pressione da ugelli posizionati nella parte sommitale della draga per far entrare il materiale da prelevare nella gabbia di setaccio. Il trascinamento all'indietro della gabbia, attraverso l'ancoraggio della barca ed il traino con verricello, o comunque con l'arretramento dell'imbarcazione con l'uso della forza motrice, consente alla draga di setacciare i materiali superficiali presenti lungo il fondale.[52]



L'azione di pesca della "turbosoffiante" che trascina la draga idraulica sul fondale tirandosi con il verricello attraverso l'ancoraggio a poppa

Figura 14: Vongolara
Fonte: http.//www.parks.it

[50] Ibidem

[51] Consorzio gestionale Area Marina Protetta Torre del Cerrano: "*Proposta per individuare un percorso congiunto di attività tra l'Area Marina Protetta (Co.Ges.AMP) e il Consorzio di Gestione Vongole (Co.Ge.Vo.)"*

[52] Ibidem

Com'è noto il Regolamento di esecuzione ed organizzazione - adottato dal Ministero dell'ambiente su proposta dell'ente gestore, previo parere della commissione di riserva – è lo strumento con il quale si detta "*la disciplina di organizzazione dell'area marina protetta, nonché la normativa di dettaglio e le eventuali condizioni di esercizio delle attività consentite nell'area marina protetta*". Quindi non essendo quella della pesca con turbo soffianti un'attività consentita nel regolamento di disciplina non si può, in quello di organizzazione, introdurla come "*condizione di esercizio di attività consentita*".[53]

Quello su cui si potrebbe lavorare all'interno del regolamento di esecuzione ed organizzazione è la "*normativa di dettaglio*" ed in particolare l'art. 8 della bozza di regolamento in cui si potrebbe introdurre la previsione di autorizzare l'esercizio di attività altrimenti interdette, dietro approvazione di un progetto di compensazione che consenta di ricevere benefici per la conservazione della natura dell'AMP a fronte di una possibilità concessa per la pesca dei molluschi bivalvi sotto disciplina specifica ed a scopo di sperimentazione e ricerca.

L'introduzione di un articolo simile nel Regolamento in corso di approvazione consentirebbe di approvare l'esercizio della pesca con turbo soffianti all'interno dell'AMP (secondo un disciplinare specifico, in periodi particolari, in zone particolari, con strumenti meno impattanti) a fronte, per esempio, dell'aiuto dei pescatori a compiere un'azione di pesca turismo con l'opportunità di integrare il reddito ospitando a bordo turisti risaltando la vera cultura marinara e tradizionale della pesca grazie a un prodotto culinario di qualità e non di quantità.

La piccola vongola adriatica, localmente denominata "paparazza", viene utilizzata in varie forme della gastronomia abruzzese essendo di gran lunga la preferita dai clienti nella ristorazione di qualità. Risulta essere assai più pregiata della vongola verace, vongola, quest'ultima, di provenienza diversa dall'Adriatico ma ormai diffusa in ogni dove e molto conosciuta sia in Italia che all'estero.

Questo però risulta possibile solo mediante una collaborazione tra le imbarcazioni e il Parco Marino. Un cambio ideologico e un nuovo modo di concepire la pesca sono i passi

[53] Consorzio gestionale Area Marina Protetta Torre del Cerrano: "*Proposta per individuare un percorso congiunto di attività tra l'Area Marina Protetta (Co.Ges.AMP) e il Consorzio di Gestione Vongole (Co.Ge.Vo.)"*

fondamentali da dover fare. L'area lungo il litorale teramano risulta al giorno d'oggi danneggiata e i pescatori iniziano a scontrarsi con gravi difficoltà a livello economico.
L'impatto degli attrezzi a traino, soprattutto di quelli radenti (strascico, rapidi, draghe idrauliche, etc.) può comportare sia modificazioni di habitat che delle comunità bentoniche e della granulometria dei sedimenti, con risvolti che possono intaccare le complesse reti trofiche con conseguenze impreviste, soprattutto se queste attività vengono esercitate in aree sensibili.[54]
In quest'ottica l'Adriatico Centrale e Settentrionale rappresenta un'area fortemente interessata da queste problematiche. Questo bacino è caratterizzato dalla presenza di fondali sabbio-fangosi privi di asperità rilevanti. Questa tipologia di fondali è quindi facilmente accessibile a tutti gli attrezzi trainati sul fondo (reti a strascico, rapidi e draghe idrauliche). [55]

3.2 Il valore della pesca artigianale

A partire dalla seconda metà del secolo scorso l'evoluzione della pesca mondiale, e quella italiana non ha fatto eccezione, è stata caratterizzata da un costante e progressivo incremento della capacità di pesca.
Dalle politiche di sostegno finanziario e fiscale all'espansione del capitale investito nell'attività di sfruttamento hanno contribuito in modo decisivo allo sviluppo di una flotta da pesca la cui dimensione si sarebbe rivelata eccessiva rispetto alle risorse biologiche disponibili.
Il mantenimento delle flotte artigianali è divenuto così un obiettivo politico diffuso in molti Stati membri dell'UE e il Libro verde della Commissione sulla riforma della politica comune della pesca ha inserito espressamente il riconoscimento del ruolo socioculturale assunto dai pescatori artigianali. L'attuale delibera sulla riforma della PCP contempla, per esempio, l'eventuale necessità di riservare un trattamento speciale alla pesca artigianale nel quadro di un futuro Fondo europeo per la pesca, l'esenzione della pesca artigianale

[54] Consiglio Nazionale delle Ricerche CNR-Istituto di Scienze Marine ISMAR, (2010):
" Rapporto di campagna 1: Valutazione dell'impatto fisico da attrezzature trainate sul fondo tramite Sidescan Sonar", Sede di Ancona
[55] Ibidem

dall'obbligo di determinati requisiti gestionali e/o garanzie a favore di tale tipo di pesca nell'ambito di un sistema di gestione basato su diritti che preveda il ricorso ai contingenti trasferibili.[56]

Il valore totale degli sbarchi del settore della pesca nell'UE-27 è di circa 7,9 miliardi di euro, di cui 2,1 miliardi di euro (27%) generati dalla pesca artigianale. Il glossario dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l´alimentazione e l´agricoltura (FAO)2 descrive la pesca come *"un'attività diretta alla cattura del pesce"* definite di norma in termini di persone, specie, posizione e metodo di pesca interessato. I produttori artigianali sono definiti come *"produttori che operano su piccola scala per distinguersi dai produttori industriali."*.[57] La pesca artigianale è uno di quei concetti che "tutti usano" immaginando che cosa significa, ma senza aver preventivamente concordato una definizione comune. Inoltre, il concetto assume significati diversi a seconda della regione, luogo, o paese. Di qui la difficoltà di costruire un concetto valido per tutte le diverse realtà. La pesca artigianale tuttavia si distingue da quella industriale per diversi fattori: [58]

Aspetti ambientali	• Alta selettività, • Molto basso o nullo percentuale di rigetti in mare, • Arte principalmente passive, quasi nessun impatto diretto sull'ecosistema, • Livelli molto bassi di consumo di CO2 emessi e basso consumo di carburante, • Bassa scala di produzione e della meccanizzazione, • Grande conoscenza dell'ecosistema dei pescatori
Aspetti sociali	• Forte legame con il loro territorio, • Facilita l'inserimento del lavoro femminile • Minima divisione del lavoro,
Aspetti economici	• Grande contributo al tessuto socio-economico delle comunità costiere, • Imprese familiari • Imprese con basso capitale invertito

[56] Colloca F., Cardinale M., Giannoulaki M., Scarcella G., Jenko K., Fiorentino F., Bellido J.M., Maynou F. (2011): *"Rebuilding Mediterranean fisheries: toward a new paradigm for ecological sustainability in single species population models. Fish and Fisheries"*

[57] Direzione generale delle politiche interne dell'Unione Europea, Unità tematica B – Politiche strutturali di coesione pesca- (2011): "*Caratteristiche della pesca artigianale costiera in Europa",* Parlamento europeo

[58] MedArtNet Piattaforma mediterranea dei pescatori artigianali. http://www.medartnet.org/IT/

Inoltre la pesca artigianale ha contribuito e contribuisce ancora a rafforzare l'identità dei luoghi (borghi dei pescatori) e i pescatori stessi sono spesso vettori della cultura popolare.
Circa due terzi della flotta artigianale sono concentrati in 5 paesi: Grecia (23%), Spagna (11%), Portogallo (11%), Italia (13%) e Francia (9%) (cfr. allegato F per maggiori dettagli). Per quanto riguarda le regioni NUTS-2, anche il Regno Unito, l'Irlanda e alcuni Stati baltici hanno regioni caratterizzate da un elevato numero di navi di lunghezza inferiore a 12 m.
Il numero di navi artigianali di lunghezza inferiore a 12 m che si può tendenzialmente osservare indica una riduzione della flotta artigianale dell'UE, che da 87.894 unità del 2000 è passata a 78.037 nel 2005 per attestarsi a poco più di 70.000 nel 2010, segnando così una flessione del 20% in soli 10 anni.
La flotta da pesca italiana che opera nel Mediterraneo è costituita da 13.064 pescherecci sui quali risultano impegnati 28.724 pescatori. Si tratta di una delle flotte più importanti in Europa, dopo Spagna e Inghilterra.
In conclusione si può affermare che la piccola pesca rappresenta una grande opportunità non solo di tipo economico e commerciale, ma anche per una gestione unitaria e sostenibile delle risorse ittiche, della politica ambientale e della ricerca. Solo un complesso normativo omogeneo può creare le condizioni di una maggiore tutela e di una più efficace gestione delle risorse, nonché di una leale e trasparente concorrenza tra tutti gli operatori della pesca mediterranea.[59]
Le categorie professionali richiedono un maggiore coinvolgimento nella governance del sistema e maggiori investimenti per mettere in atto le necessarie misure di tipo biologico e socioeconomico. In ogni caso, la vera priorità rimane quella di un approccio eco-sistemico ai problemi delle zone costiere e della pesca, in grado di considerare l'impatto complessivo delle alterazioni ambientali, dell'inquinamento, e non solamente delle attività di cattura.
La situazione critica della grande maggioranza degli stock fatalmente dovrà procedere con una riduzione della capacità di pesca. Per questo, dovranno essere utilizzati criteri ambientali e sociali che favoriscano la piccola pesca. È infatti sempre più necessaria una politica incisiva volta al rilancio della pesca artigianale, debole nei tavoli negoziali, ma fondamentale per la memoria dei costumi e delle tradizioni, per il contributo

[59] Greenpeace (2013): *"Una pesca sostenibile per il futuro del mare".* Articolo reperibile all'indirizzo web: http://www.greenpeace.org/italy/Global/italy/report/2013/mare/pesca_sostenibile.pdf

all'alimentazione, per la tenuta occupazionale nel settore (e quindi la sua valenza sociale) e per la gestione sostenibile delle risorse costiere.[60]

Purtroppo decenni di politiche volte a favorire una pesca industriale e distruttiva hanno portato non solo alla crisi delle risorse ma anche a quella dell'intero settore della pesca, a scapito prima di tutto dei piccoli pescatori.

Vi sono comunque delle premesse da parte della UE per favorire finalmente chi pesca in modo sostenibile a differenza di quanto accaduto finora. Per la prima volta, la Politica Comune della Pesca può favorire un accesso "preferenziale" alle risorse del mare a chi pesca in modo sostenibile e fermare la pesca distruttiva.

3.3 Il Bando Mipaaf - Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2013 – 2015

Il bando del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali nell'ambito del Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2013-2015 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 229 del 02/10/2014 (14A07409) con scadenza prefissata a 40 giorni dalla data di annuncio.

Il bando invita a presentare progetti di ricerca finanziabili a contributo per le attività di ricerca a supporto del "Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2013 – 2015" con riservo verso i soggetti pubblici e privati regolarmente iscritti all'Anagrafe nazionale delle ricerche, istituita presso il Ministero dell'università e della ricerca scientifica.[61]

In particolare, i progetti dovranno riguardare uno dei seguenti argomenti, afferenti alle tematiche: A - risorse biologiche; B – tecnologia della pesca; G - attività funzionale alla ricerca sulla pesca e l'acquacoltura**.**

---

[60] Greenpeace (2013): *"Una pesca sostenibile per il futuro del mare".* Articolo reperibile all'indirizzo web: http://www.greenpeace.org/italy/Global/italy/report/2013/mare/pesca_sostenibile.pdf

[61] Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, (2014): "Invito a presentare progetti di ricerca finanziabili a contributo per le attività di ricerca a supporto del "Programma Nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2013 – 2015", articolo reperibile all'indirizzo web: http://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8000

A – Risorse biologiche

- A1(a) - Monitoraggio e valutazione dei dati relativi ai rigetti della pesca, alla quantità del pescato sottomisura sbarcato dalla flotta italiana ed eventuale sua utilizzazione, in attuazione della riforma della PCP (Politica Comune della Pesca) nell'ambito della specificità del Mediterraneo;
- A1(b) - Indagine conoscitiva propedeutica alla gestione dei rigetti della pesca della flotta italiana;
- A2 – Valutazione degli effetti sulla risorsa vongole e l'eventuale ridefinizione della taglia minima verso una migliore gestione biologica e commerciale del prodotto;
- A3 - Basi scientifiche per l'applicazione nei piani pluriennali del Reg. (UE) n. 1380/2013, dell'11 dicembre 2013 relativo alla politica comune della pesca, con l'obiettivo di raggiungere i livelli coerenti per le specie bersaglio.

B – Tecnologia della pesca

- B – Studio per la valutazione dell'impatto sulle specie bersaglio attraverso l'utilizzo di materiali e/o metodi alternativi, quali il "palangaro attrezzato in forma artigianale", al fine di ridurre al minimo gli effetti negativi sull'ecosistema marino.

G – Attività funzionale alla ricerca sulla pesca e l'acquacoltura

- G2 – Ricostruzione del quadro giuridico internazionale in materia di Diritto del Mare, della pesca e dell'acquacoltura e supporto all'azione amministrativa anche alla luce delle più recenti implicazioni sulla legislazione nazionale ed europea.

I progetti presentati dovranno fornire informazioni chiare ed esaurienti riguardo i seguenti aspetti che saranno oggetto di valutazione della Commissione di valutazione in merito ai seguenti aspetti:

A: “Rilevanza strategica del progetto e articolazione dell’attività tecnico scientifica”

a1) Obiettivi del progetto in relazione allo stato dell’arte, al livello innovativo delle conoscenze acquisibili, alla suscettibilità di ricaduta applicativa dei risultati attesi anche in termini di sostenibilità delle attività produttive, al miglioramento della competitività e del benessere socio-economico del mondo produttivo;

a2) Metodologie tecnico-scientifiche previste per lo sviluppo della pianificazione e la focalizzazione delle attività in funzione degli obiettivi del progetto (l’eventuale inserimento di linee e metodiche di ricerca fondamentale all’interno del progetto dovrà risultare chiaramente propedeutico e di supporto per il perseguimento di risultati applicativi a sostegno della sostenibilità delle attività produttive);

a3) istituzioni scientifiche ed eventuali altre strutture coinvolte nel progetto;

a4) articolazione gestionale del progetto sotto il profilo delle funzioni delle unità operative coinvolte e del coordinamento delle relative attività;

a5) tempistica delle fasi di attuazione intermedie e di conclusione del progetto, in coerenza con gli obiettivi del progetto e le esigenze connesse alla sua realizzazione;

a6) sostegno all’azione amministrativa.

B) “Competenza tecnico-scientifica degli operatori e gestione del progetto”

b1) competenza tecnico-scientifica dei soggetti proponenti (organismi scientifici, unità operative) e in rapporto alla natura delle ricerche oggetto del progetto;

b2) competenza tecnico-scientifica a livello individuale ;

b3) capacità per favorire il reclutamento, la formazione e la valorizzazione di giovani ricercatori, all’interno di programmi di ricerca fortemente qualificati sotto il profilo tecnico-scientifico;

b4) eventuali iniziative previste per la divulgazione, la pubblicazione ed il trasferimento dei risultati anche in un'ottica di riproducibilità del progetto;

b5) formazione dei costi in relazione alle esigenze di realizzazione del progetto.

L'ammontare delle risorse destinante al finanziamento dei progetti presentati nell'ambito del presente invito è stabilito nei seguenti massimali:[62]

- Tem. A – risorse biologiche:

  - A1(a) : € 100.000,00
  - A1(b): € 100.000,00
  - A2 : € 80.000,00
  - A3 : €100.000,00

- Tem. B – tecnologia della pesca: € 70.000,00
- Tem. G - attività funzionale: G 2 € 100.000,00

3.4 La nuova proposta: Ecosee2

L'idea proposta nell'ambito del Bando Mipaaf – Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali è prettamente collegata al progetto europeo Ecosee/a.
In particolar modo, tra le tre diverse tipologie di intervento si è deciso di collocare la pianificazione all'interno della classificazione B riguardante la Tecnologia della pesca e nel dettaglio lo studio per la valutazione dell'impatto sulle specie bersaglio attraverso l'utilizzo di materiali e/o metodi alternativi, quali il "palangaro attrezzato in forma artigianale", al fine di ridurre al minimo gli effetti negativi sull'ecosistema marino.
L'idea nasce dal desiderio da parte della AMP Torre del Cerrano di risolvere i conflitti con le imbarcazioni volte alla pesca della vongola tramite turbosoffianti e offrire loro un'alternativa che viaggi di pari passo con la sostenibilità ambientale.

[62] Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, (2014): "Invito a presentare progetti di ricerca finanziabili a contributo per le attività di ricerca a supporto del "Programma Nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2013 – 2015", articolo reperibile all'indirizzo
web: http://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8000

In particolar modo vi sono una molteplicità di obiettivi che possono essere risolutivi e altamente strategici nell'ambito di tale pianificazione.

Obiettivi:

- *Studio per la valutazione dell'impatto delle turbosoffianti nella AMP Torre del Cerrano*: tale risultato è in stretta concomitanza con l'imbarcazione Eco1 che potrebbe essere utilizzata per effettuare un'analisi relativa ai danni legati alla tipologia di pesca tramite "vongolara".
- *Stima e proposta di una nuova metodologia di pesca della Chamelea gallina al fine di ridurre al minimo gli effetti negativi sull'ecosistema marino*: l'intento di tale obiettivo è quello di sperimentare un nuovo attrezzo con metodica manuale per sostituire le attuali draghe con cui operano oggi le imbarcazioni.

Figura 15: Rastrello a mano da natante
Fonte: Area Marina Protetta Torre del Cerrano

- *Utilizzo dell'imbarcazione Eco1 (programma europeo Guardians of the Sea-Progetto Ecosee/a) per testare l'efficienza e l'impatto dell'attrezzo sui fondali:* come per la valutazione dell'impatto ambientale, anche per testare la validità dell'attrezzo si potrà usufruire dell'imbarcazione Eco1.

- *In caso di impatto minimo/nullo, autorizzare e promuovere una nuova forma di pesca artigianale in alcune aree della AMP:* nel caso in cui successivamente alla valutazione dell'attrezzo e alla conferma di un impatto ambientale minimo o nullo, l'Area Marina Protetta può decidere di autorizzare una nuova forma di pesca artigianale legata anche a una forma di pesca turismo. La zona o le aree di accesso vengono prese in considerazione successivamente ad un'accurata verifica e valutazione dell'impatto
- *Offrire l'occasione agli attuali proprietari di vongolare di riconvertire il proprio peschereccio utilizzando la nuova metodica in sostituzione alle classiche draghe.*
- *L'innovazione:* permettere ai pescatori il passaggio dal settore primario della pesca impattante al settore terziario del pescatursmo con l'opportunità di ospitare a bordo turisti integrando il proprio reddito e risaltando la vera cultura marinara e tradizionale della pesca.
- *Concedere una reale risposta ai problemi conflittuali tra le turbosoffianti e l'Area Marina Protetta devolvendo una reale opportunità di collaborazione.*
- *Ridurre al minimo l'impatto sull'ecosistema marino promuovendo una tipologia di turismo responsabile e sostenibile.*
- *Passaggio da un consumo di tipo quantitativo a un consumo di tipo qualitativo del prodotto vongola.*

Figura 16: Cartografia con piattaforme
Fonte: Area Marina Protetta Torre del Cerrano

3.5 Obiettivi

L'idea di rispondere alla *call* legata al Bando Mipaaf nasce dall'esigenza di raggiungere una risposta concreta alle continue ostilità da parte dei pescatori di vongole nei confronti di un tratto di mare strategico e di particolare interesse storico e naturalistico.

Come già preannunciato ed espresso nei capitoli precedenti, la pesca legata alla *Chamelea gallina* risulta in forte crisi e ciò è dovuto prevalentemente a una situazione di insostenibilità che nell'arco di decenni ha portato al totale disfacimento dei fondali marini con una riduzione drastica degli stock ittici.

L'intento non è quello di seguitare a gestire una battaglia illogica ma di trovare una nuova formula concreta di carattere gestionale che permetta di partorire risultati soddisfacenti ad entrambe le parti coinvolte.

Il prodotto vongola è il frutto del nostro mare e come tale va rispettato. Il giusto raccolto con il minor impatto ambientale possibile garantisce la valorizzazione di questo bene in termini di qualità. Oggi siamo dinanzi a un target di cittadini e di turisti sempre più attenti alle tematiche ambientali e alla ricerca del requisito della qualità e non della quantità. Sembra doveroso quindi far comprendere ai nostri "vongolari" che la vera tradizione del mare è legata al rispetto verso i suoi frutti e che la storia culinaria è uno dei più importanti valori (non solo a fini turistici) legati alla nostra Regione Abruzzo.

La collaborazione è alla base di una rivoluzione tanto attesa in grado di riportare gente sulle nostre coste, alla ricerca di un turismo sostenibile legato all'ottima convivenza con la natura circostante. I "vongolari" possono essere i protagonisti di questa ribellione ideologica mostrando realmente il valore del mare a cui hanno dedicato una vita intera.

Università ed enti pubblici supportano questa azione con devozione e con la speranza di correggere una metodica di pesca ormai obsoleta e deteriorata.

Il progetto Ecosee/a e l'imbarcazione Eco1 ad esso legato è l'esempio confacente di come un peschereccio riconvertito possa apportare vantaggi a numerose attività, sia di carattere scientifico che di carattere ricreativo. L'equipaggio è appagato e soddisfatto per la decisione conseguita e stupefatto per come tutte le azioni svolte risultino di vitale importanza per il mare e gestite nel continuo rispetto delle sue peculiarità.

In conclusione, l'intento è quello di avvalorare un tratto di mare protetto che riesce a garantire una rappresentatività per il territorio italiano; un'area non chiusa e fine a se stessa ma in grado di aprirsi a ogni idea o forma di collaborazione nel pieno rispetto ambientale.
Il principio è chiaro: *la nostra natura il nostro futuro!*

CONCLUSIONI

Allegati

Newsletter 1 - Progetto Ecosee/a

Newsletter del Progetto Ecosee/a MARE/2013/09 -SI2.690401

Ecosee/a News

IL PROGETTO ECOSEE/A:
IL MARE HA UN NUOVO ALLEATO

La Commissione Europea ha finanziato il progetto ECOSEE/A nell'ambito delle iniziative del programma "Guardians of the Sea"

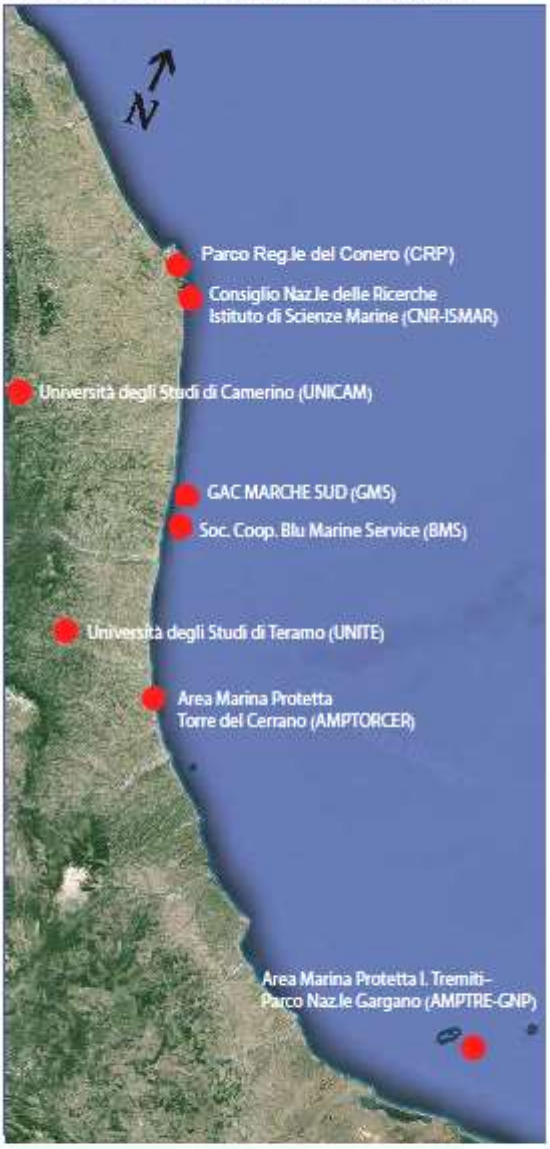
Il GAC MARCHE SUD ha il piacere di comunicare l'avvio della fase operativa del progetto, inaugurando la serie di newsletters che informeranno i cittadini sullo stato di avanzamento complessivo del progetto.
Il progetto Ecosee/a è stato finanziato dalla Commissione Europea Direzione per gli Affari Marittimi e la Pesca, nell'ambito delle iniziative del programma "Guardians of the Sea" MARE/2013/09.
E' un progetto finalizzato a promuovere un migliore equilibrio tra la flotta di pesca dell'Unione europea e le risorse a disposizione della pesca, puntando con decisione alla conversione di un peschereccio in natante per le attività di monitoraggio e visite in mare
La CE ha ritenuto Ecosee/a uno dei 4 progetto meritevoli di ricevere il finanziamento. Inoltre ha considerato la proposta quale pieno recepimento degli obiettivi del bando. Tutte le attività presentate corrispondono all'obiettivo di utilizzare il natante riassegnato come "piattaforma per una serie di attività diverse dalla pesca.
Ecosee/a prevede interventi di monitoraggio marino nell'Adriatico Centrale e attività ricreative ed ecosostenibili nelle Aree marine Protette.
La durata è di 12 mesi. Le attività sono iniziate il 14 maggio del 2014 e termineranno il 13 maggio del 2015. L'importo totale del progetto è di € 466.618 ed è stato finanziato dalla CE per una cifra pari ad € 373.294.

Sergio Trevisani - Project manager

GLI OBIETTIVI
Lo scopo del progetto è quello di promuovere:
- un migliore equilibrio tra la flotta di pesca dell'Unione europea e le risorse a disposizione della pesca,
- contribuire alla riduzione della flotta da pesca dell'Unione europea e preservare posti di lavoro nelle comunità costiere;
- esaminare e dimostrare la fattibilità e la sostenibilità economica delle attività marittime diverse dalla pesca, con un peschereccio riconvertito, che saranno effettuate dal suo equipaggio che ha lasciato la pesca rendendo così fruibili le loro conoscenze, esperienze e competenze.
- destinare la nave da pesca e il ri-orientamento professionale dei pescatori per le attività ed i servizi che contribuiranno alla gestione eco-sostenibile e l'uso delle risorse marine e marittime.

CHI SIAMO
- GAC MARCHE SUD (GMS)
- Area Marina Protetta Torre del Cerrano (AMPTORCER)
- Parco Reg.le del Conero (CRP)
- Area Marina Protetta I. Tremiti–Parco Naz.le Gargano (AMPTRE-GNP)
- Università degli Studi di Teramo (UNITE)
- Università degli Studi di Camerino (UNICAM)
- Consiglio Naz.le delle Ricerche-Istituto di Scienze Marine (CNR-ISMAR)
- Soc. Coop. Blu Marine Service (BMS)

MAPPA DEI TERRITORI INTERESSATI



Stato di avanzamento delle attività di progetto

- Conversione Peschereccio per attività in mare
- Collaudo e Test della nuova imbarcazione
- Ri-orientamento professionale dell'equipaggio
- Monitoraggio marino nell'Adriatico centrale
- Attività ricreazionali ed ecosostenibili nelle AMP
- Attività di Disseminazione

"Il progetto: mission e sostenibilità nel tempo"

Il progetto è stato elaborato grazie ad una forte e comprovata partnership. Il lavoro dei partners coinvolti è stato vincente e si può affermare che la principale forza del progetto è stata quella di aver creato una reale e concreta collaborazione tra enti territoriali, aree marine protette e istituti di ricerca nel Mare Adriatico ha costituito.

Ecosee/a è un progetto pilota per il Mare Adriatico e un momento importante di formazione. La collaborazione tra istituti di ricerca e formazione, aree marine protette, GAC e pescatori creerà un'unicità territoriale in grado di dare indicazioni sulla scrittura delle future politiche europee di gestione delle aree marine e costiere.

Il partenariato ha individuato un peschereccio e il suo equipaggio (2 unità operative). Essi potranno gestire per almeno tre anni, un anno finanziato dal progetto ed altri 2 anni mediante l'utilizzo di risorse interne provenienti dai singoli partners, al fine di sviluppare le attività proposte dalla call europea. Le risorse aggiuntive provengono da finanziamenti nazionali ed internazionali già attivi e che prevedono iniziative di ricerca costiera con mezzi navali della tipologia prevista in questa azione; inoltre il GAC Marche Sud in accordo con altri GAC adriatici (quelli già esistenti e finanziati dalla programmazione 2007/2013 FEP asse 4.1. e programmazione 2014/2020 FEAMP asse 4.1, alla quale potranno partecipare anche i nascituri GAC della Croazia) svilupperà un progetto di cooperazione che porterà l'imbarcazione a operare in un ampio spazio marino adriatico.

Le Aree Marine Protette potranno utilizzare l'imbarcazione negli anni successive con attività estive di ecoturismo in mare.

Aggiornamenti in breve...

> Effettuato il kick off meeting del progetto,
> Conclusi gli accordi tra il capofila e la Commissione Europea e tra il capofila e i partners,
> Avviata la Conversione da peschereccio a natante per attività di monitoraggio e visite in mare,
> Effettuata la prima parte di formazione dell'equipaggio del natante,
> Riunioni del work Teams: Azioni preparatorie, Azioni di programmazione, Disseminazioni e comunicazioni,
> Definizione programma del 1° Evento Pubblico Nazionale presso l'AMP Torre del Cerrano.

Newsletter 2 - Progetto Ecosee/a

Newsletter N°2 del Progetto Ecosee/a MARE/2013/09 -SI2.690401

Ecosee/a News

SETTEMBRE 2014

IL PROGETTO ECOSEE/A:
BARRA A DRITTA

Sono ormai trascorsi alcuni mesi dall'avvio del progetto Ecosee/a.

I mesi estivi costituivano il periodo cruciale per il progetto, in quanto prevedevano, oltre alla riconversione della barca da motopesca in natante "ecologico", le principali attività di monitoraggio delle acque e di visite in mare. Mentre sono in corso le attività nel bacino acqueo delle Isole Tremiti, informiamo che la prima uscita del progetto, in occasione del Convegno AdriaPAN "Towards 2020" di Silvi Marina organizzato dall'Area Marina Protetta Torre del Cerrano, ha interessato molti partecipanti.

A luglio, nel Parco del Conero molte cose sono andate al meglio, ma non quanto previsto per le visite dei turisti ai quali era rivolto un programma di educazione ambientale che, per motivi che - ricorriamo ad un sillogismo - definiamo ambientali, ne hanno limitato l'azione. Resta il partecipato evento pubblico svolto presso il Centro Visite del Parco e la certezza che, nei prossimi mesi, il Conero sarà di nuovo luogo delle visite con il nostro natante.

Di tutt'altro esito è stata l'attività agostana presso l'Area Marina Protetta Torre del Cerrano. Per quasi un mese si sono alternati, con completezza di risultati: i monitoraggi, i prelievi di rifiuti e il visual census. La stampa locale ha dato largo risalto al passaggio del progetto in quella zona. Si pensa già a quanto sarà programmato nell'estate 2015, quando il progetto comunitario sarà concluso, ma entrerà in azione il suo follow up.

Il mese di settembre è un periodo nel quale il gruppo di lavoro si incontrerà alle Isole Tremiti per realizzare l'incontro pubblico previsto e definire in un tavolo di partenariato, un dettagliato programma di attività invernali e la partecipazione a quegli eventi internazionali nei quali Ecosee/a mostrerà tutta la sua importanza e novità e si proporrà per agire in altre aree protette costiere e marine del bacino dell'Adriatico.

Ci concentreremo per tenere la barra "a dritta" del progetto e con l'aiuto di Giacomo Brandimarte, armatore e comandante di Eco1, abbiamo la convinzione di affermare che il compito sarà assolto.

Sergio Trevisani - Project manager

Stato di avanzamento delle attività di progetto

- Conversione Peschereccio per attività in mare
- Collaudo e Test della nuova imbarcazione
- Ri-orientamento professionale dell'equipaggio
- Monitoraggio marino nell'Adriatico centrale
- Attività ricreazionali ed ecosostenibili nelle AMP
- Attività di Disseminazione

DA AVVIARE
APPENA AVVIATA
IN CORSO/ATTIVO
CONCLUSA

Il progetto Sea Guardian prevedeva una serie di modifiche al fine di rendere idonea la motonave Eco1 a svolgere le attività di ricerca/monitoraggio/turistiche. L'imbarcazione difatti, fino a poco tempo prima, faceva parte dalla flotta peschereccia.

Gli interventi sono stati finalizzati all'aumento della sua versatilità d'uso e possono essere riassunti in:

- sostituzione del verricello con uno di dimensioni minori. Tale modifica è stata necessaria al fine di ottimizzare gli spazi sul ponte per lo svolgimento delle diverse attività, conservando comunque la capacità di traino e recupero;
- sostituzione del fumaiolo proveniente dalla sala macchine con condotti in acciaio che dalla sala motori scaricano i fumi di combustione direttamente a poppa. In questa maniera si è ridotta notevolmente la rumorosità e si è potuto recuperare spazio al centro della tuga.
- Inoltre, all'archetto di poppa preesistente è stato aggiunto un controarchetto mobile. Con l'ausilio del controarchetto è stato possibile effettuare le operazioni di carico scarico della strumentazione scientifica in maniera agevole e rapida aumentando lo sbraccio oltre la poppa dell'imbarcazione.

Infine è stata allargata l'area della plancia con lo scopo di realizzare una saletta con una dinette ed un tavolo, mentre l'angolo cottura e il bagno sono stati completamente ricostruiti. Importanti modifiche sono state effettuate anche sull'impianto antincendio di bordo al fine di renderlo a norma.

Le attività svolte dai teams scientifici a bordo della barca nel periodo estivo hanno dimostrato la buona riuscita delle opere di trasformazione e l'utilità della barca siffatta per gli scopi di ricerca.

1

CNR ISMAR ANCONA, UNIVERSITA' DI CAMERINO E UNIVERSITA' DI TERAMO: I MONITORAGGI IN MARE

Lo sviluppo antropico della sfascia costiera sta portando ad una sistematica distruzione delle realtà biologiche e degli ecosistemi più produttivi per far posto ad una serie di attività con conseguente perdita di informazioni da un punto di vista genetico nell'ambito delle popolazioni e, di conseguenza, in termini di biodiversità. La conoscenza delle attuali condizioni fisico, chimiche e biologiche è diventata prioritaria per poter pianificare una corretta gestione dell'ambiente marino costiero in vista dei traguardi che la Unione Europea si è posta di raggiungere entro il 2020 mediante la Direttiva Quadro sulla strategia Marina (MSFD-Marine Strategy Framework Directive).

Nell'ambito del progetto ECOSEE/A l'Istituto di Scienze Marine del Consiglio Nazionale delle Ricerche (ISMAR-CNR) e l'Università di Camerino e l'Università di Teramo stanno svolgendo un'attività di monitoraggio e studio della fascia costiera mediante l'utilizzo della motonave ECO1 riconvertita per queste tipologie di attività.

Le tre aree marine interessate dalle operazioni di monitoraggio sono: il Parco del Conero, l'Area Marina Protetta Torre del Cerrano e Area Marina Protetta delle Isole Tremiti.

Nelle aree si stanno eseguendo le seguenti attività:

- Raccolta dei dati oceanografici per il monitoraggio dei normali parametri ambientali (temperatura, salinità, torbidità, fluorescenza, ossigeno disciolto), carico di nutrienti disciolti (nitrati, nitriti, ammoniaca, ortofosfati ed ortosilicati) e sostanze inquinanti (metalli pesanti, IPA, pesticidi) con particolare attenzione agli Interferenti Endocrini (IE) (i.e. composti ad azione ormono-simile) che sono sempre più presenti nell'ambiente e che, in accordo con la Direttiva 2000/60/CE, rappresentano una priorità in termini di monitoraggio ambientale. I risultati ottenuti permetteranno di elaborare una mappa delle aree inquinate da xenoestrogeni all'interno della zona di interesse; tale mappa permetterà l'individuazione delle aree sensibili nelle quali potrebbe essere a rischio la conservazione dell'ecosistema marino, risultando un utile strumento per successive campagne di screening finalizzate alla gestione degli ambienti acquatici.
- Raccolta di dati per il monitoraggio ambientale dei sedimenti dei fondali marini (inquinamento nelle comunità bentonica e sedimenti, condizioni trofiche, ecc), così come per studiare la struttura della popolazione delle comunità biocenotiche comprese le loro caratteristiche morfologiche, fisiologiche connesse e genomica. Le comunità bentoniche, caratterizzate da organismi dotati di una limitata capacità di movimento, rappresentano una sorta di memoria biologica dell'ambiente, in grado di registrarne le principali variazioni. In relazione a tale capacità degli organismi viventi di memorizzare e di rispondere anche a distanza di tempo alle perturbazioni a livello ambientale, ed al valore di alcune specie dal punto di vista ecologico, un importante ruolo nella gestione dell'ambiente in generale, e degli areali marini costieri in particolare, è legato alla conoscenza del livello di biodiversità ed al continuo monitoraggio della stessa sia negli ambiti protetti che in quelli sottoposti alle normali pressioni antropiche.
- Raccolta di rifiuti marini galleggianti (plastiche, micro-plastiche, ecc) con reti a traino appositamente sviluppate. I rifiuti marini attualmente rappresentano una minaccia terribile, enorme e crescente per l'ambiente marino e costiero. La maggior parte dei rifiuti marini è costituito da materiale che degrada lentamente, o non degrada affatto, in modo che un input continuo di grandi quantità di questi elementi si traduce in un progressivo accumulo nell'ambiente marino e costiero. Residui di plastiche possono essere una fonte di sostanze tossiche persistenti ed assomigliare a cibo tanto da ingannare anche grandi mammiferi marini. L'ingestione di plastica non solo è tossica ma può spesso portare ad una morte lenta di questi individui.

Ad Agosto sono state condotte con successo le attività di monitoraggio nell'Area Marina Protetta di Torre del Cerrano. Sono stati campionati sedici siti per le analisi fisiche (sonda multiparametrica CTD), chimiche e biologiche sulla colonna d'acqua e 8 siti di prelievo di sedimenti destinati allo studio quali-quantitativo del macrozoobenthos di fondo mobile. Il prelievo dei campioni di sedimento è stato effettuato mediante benna Van Veen con superficie di presa da 0,1 m2 e per ciascun punto di campionamento è stato effettuato in triplice replica mediante tre calate distinte.

1. Benna Van Veen utilizzata per i prelievi di macrozoobenthos
2. Sonda Multiparametrica CTD

I campioni sono stati vagliati mediante setaccio con maglia da 1mm e fissati in formalina al 4% tamponata. Al fine di caratterizzare le biocenosi delle comunità bentoniche si sta procedendo alla classificazione tassonomica fino al più basso livello sistematico. Inoltre sono stati effettuati, direttamente nel laboratorio allestito sull'imbarcazione, valutazioni di tipo morfometrico delle popolazioni di vongola comune (Chamelea gallina) e prelievi di emolinfa volti a valutare l'attività fagocitaria degli emociti mediante l'utilizzo di contatore automatico di cellule (V-cell).

Analisi dell'attività fagocitaria degli emociti con contatore automatico.

Per quanto riguarda il monitoraggio degli IE, il prelievo dei campioni è avvenuto contestualmente alla esecuzione della campagna di indagine per la raccolta dei dati oceanografici in corrispondenza di ciascun sito identificato lungo quattro transetti a distanza crescente.

Stazioni di campionamento idrologico davanti l'Area Marina Protetta Parco del Cerrano.

Il campionamento dell'acqua, effettuato mediante bottiglie Niskin, è stato condotto sia in corrispondenza del livello superficiale che di un livello intermedio per un totale di 32 campioni. I campioni sono stati raccolti in contenitori di polipropilene e conservati a 4°C fino al trasferimento in laboratorio dove sono stati filtrati, raccolti in bottiglie di vetro e sottoposti ad una procedura di estrazione in fase solida (SPE). Al momento, sono in corso le analisi degli estratti organici ottenuti attraverso l'impiego di bio-saggi specifici.

Nei mesi di Settembre ed Ottobre le attività di monitoraggio proseguiranno nelle altre due zone identificate dal progetto.

La caratterizzazione delle tre aree che si otterrà alla fine del progetto sarà la base per pianificarne una corretta gestione ed un piano futuro di monitoraggio consono ad individuare in tempo eventuali criticità che potrebbero verificarsi.

Bottiglia Niskin per prelievo di acqua.

ECO1 ALL'AREA MARINA PROTETTA TORRE DEL CERRANO AGOSTO IN VISUAL CENSUS

Nell'ambito del progetto Ecosee/a presso l'area marina Protetta Torre del Cerrano, si sono svolte dal 3 agosto al 28 settembre 2014, una serie di attività con partenza dai porti di Giulianova e Roseto degli Abruzzi.

Una squadra di ricercatori si è imbarcata ogni giorno per le operazioni di prelievo e anche volontari con brevetto sub hanno partecipato alle attività dopo aver fatto una preiscrizione iniziale. Il Censimento Visuale, appunto in inglese Visual Census, è una tecnica di campionamento a zero impatto ambientale che permette di censire la flora e la fauna ittica. Può essere effettuato mediante la tecnica del transetto lineare (da una cima metrata l'operatore nuota seguendo gli organismi su una scheda) o tramite la tecnica del transetto circolare (registrazione delle specie in un'area circolare delimitata da una cima tesa tra fondo e superficie).

I partecipanti hanno usufruito dell'imbarcazione Eco1 per il trasporto al punto di esplorazione. La fase iniziale per ogni attività ha previsto un briefing scientifico con la consegna ai diver della scheda di riconoscimento specie, un briefing pre-immersione con l'illustrazione della tecnica del Transetto circolare modificata e un de-briefing finale con il confronto e lo scambio di dati e impressioni tra i presenti.

I punti di monitoraggio sono localizzati presso le Boe di delimitazione dell'Area Marina Protetta a distanza di tre miglia dalla costa ad un profondità di circa 18 metri.

Al termine di ogni immersione ciascun diver ha compilato la scheda di riconoscimento specie segnalando anche la visibilità, la profondità e temperatura dell'acqua ai vari livelli.

MARECICLO e SVAMPA

sono due nuovi progetti in corso nelle acque del Parco Marino Torre del Cerrano. "MaReciclo" si occupa di recuperare materiali dispersi sui fondali e rimuovere materiali inquinanti, "SVAMPA" intende misurare l'impatto dei rumori antropici sugli ecosistemi acquatici del parco, che hanno usufruito dell'imbarcazione Eco1.

"MaReciclo," finanziato dalla Regione Abruzzo nell'ambito del bando GAC Costa Blu per lo "Sviluppo sostenibile nelle aree di pesca", in una delle aree di maggior pregio naturalistico ed archeologico del parco marino si sperimentano azioni di recupero dai fondali di attrezzature da pesca abusive e/o abbandonate e di altri materiali. L'attrezzatura recuperata dal fondale, dopo un'accurata valutazione ed identificazione è stata conferita in aree ecologiche allestite per lo stoccaggio dei rifiuti. L'intera attività ha visto la collaborazione del Gruppo sommozzatori di San Benedetto del Tronto e il personale di Giulianova e Silvi della Guardia Costiera.

"SVAMPA- Sound Velocity Analysis in Marine Protected Areas", promosso e finanziato dall'Università di Parma rivolto a tutte le aree marine protette italiane, è partito da Torre Cerrano con la selezione dei campionamenti preliminari. L'attività ha previsto l'installazione di una sonda idrofonica per il monitoraggio dei rumori al fondale e altre apparecchiature di registrazione affiancandosi alle attività di Visual Census.

Bibliografia

- Blasi F., Marino D., Atti del Convegno *"Aree Marine Protette e Pesca: alla ricerca delle buone pratiche condivise"*, 5 dicembre 2008, Siracusa

- Colloca F., Cardinale M., Giannoulaki M., Scarcella G., Jenko K., Fiorentino F., Bellido J.M., Maynou F. (2011): *"Rebuilding Mediterranean fisheries: toward a new paradigm for ecological sustainability in single species population models. Fish and Fisheries"*

- Consiglio Nazionale delle Ricerche CNR-Istituto di Scienze Marine ISMAR, (2010): " *Rapporto di campagna 1: Valutazione dell'impatto fisico da attrezzature trainate sul fondo tramite Sidescan Sonar",* Sede di Ancona

- Consorzio gestionale Area Marina Protetta Torre del Cerrano (2010): "*Proposta per individuare un percorso congiunto di attività tra l'Area Marina Protetta (Co.Ges.AMP) e il Consorzio di Gestione Vongole (Co.Ge.Vo.)"*

- Cordini G., Fois P., Marchisio., (2008): *"Diritto ambientale, profili internazionali europei e comparati".* Giappichelli Editore, Torino

- Direzione generale delle politiche interne dell'Unione Europea, Unità tematica B – Politiche strutturali di coesione pesca- (2011): "*Caratteristiche della pesca artigianale costiera in Europa",* Parlamento europeo

- Detogni C., (2014): *"Progettazione europea di qualità nel sociosanitario: concepire e stilare proposte di successo. Manuale pratico".* Franco Angeli, Milano

- Diviacco G., (1999): *"Aree marine protette. Finalità e gestione".* Edizione comunicazione, Forlì

- Tunesi L., (2010): *"Biodiversità e Aree Marine Protette: necessità di un network in grado di mettere a sistema le iniziative nazionali, europee e mediterranee"* . Mediterre IV Edizione, Bari

- Tunesi L., Agnesi S., Di Nora T., G. Mo, (2009): *"Siti di Interesse Comunitario in Italia per la creazione di una rete europea di Aree Marine Protette, Community Sites of Interest in Italy for a european network of Marine ProtectedAreasBiol. Mar. Mediterr."*

- Università degli Studi di Teramo, (2012): *" Gli strumenti di partecipazione un un'area protetta, il modello della AMP Torre del Cerrano per la Governance del Parco Nazionale della Costa Teatina".* Tesi di Master di primo livello Geslopan, Ilaria Lisa Giangrande

- Università Politecnica delle Marche, (2012): *" La piccola pesca nelle aree marine protette, l'innovazione del pescaturismo e dell'ittiturismo".* Tesi di Laurea in Scienze Biologiche, Luana Fiorella Mincanelli

- Vallarola F., (2011): *"Le aree marine protette",* Edizioni ETS, Firenze

- Vallarola F.,: *“ Aree Protette Costiere e Marine, pianificazione e forme di finanziamento”.* Atti dei seminari AIDAP in “Benvenuto Parco” Area Marina Protetta Torre del Cerrano, 3-6 giugno e 8 luglio 2008

-Vanni M.,: *“ La progettazione partecipata di una candidatura ad un finanziamento UE”.* Atti dei seminari AIDAP in “Benvenuto Parco”, Area Marina Protetta Torre del Cerrano, 3-6 giugno e 8 luglio 2008

Sitografia

- Federparchi: *“Aree protette e rete Natura 2000, strumenti per coniugrare la conservazione e lo sviluppo economico”,* Conferenza nazionale sulle Aree Protette, Università La Sapienza di Roma.
http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/natura_italia/gruppi%20lavoro/Documento%20di%20riflessione%20GLParchi-Conservazione-Sviluppo%20201113.pdf

- Greenpeace (2013): “Una pesca sostenibile per il futuro del mare”.
http://www.greenpeace.org/italy/Global/italy/report/2013/mare/pesca_sostenibile.pdf

- International Union for Conservation of Nature and Natural Resources (IUCN): “*Europa e Mediteranneo*”. http://www.iucn.it/pagina.php?id=13

- MedArtNet Piattaforma mediterranea dei pescatori artigianali.
http://www.medartnet.org/IT/

- Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare: *“Classificazione delle aree naturali protette”.*
http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/normativa/dm_27_04_2010.pdf

- Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare: “*SIC, ZSC e ZPS in Italia”.* http://www.minambiente.it/pagina/sic-zsc-e-zps-italia

- Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, (2013): *“Relazione sullo stato di attuazione della Legge n. 394 del 1991”,* Direzione generale per la protezione della natura e del mare.
http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/trasparenza_valutazione_merito/relazione%20stato%20di%20attuazione%20della%20legge%20394%20del%201991%20-%20anno%202013.pdf

- Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare: *“ Rete Natura 2000 ”.*
http://www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000#sthash.k85N9FNQ.dpuf

- Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, (2014): “Invito a presentare progetti di ricerca finanziabili a contributo per le attività di ricerca a supporto del

"Programma Nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2013 – 2015”.
http://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8000

- Rinaldi N., (2014): *“Finanziamenti europei: programmazione europea 2014-20120”*.
http://www.niccolorinaldi.it/fondi-comunitari.html

- Sito istituzionale Area Marina Protetta Torre del Cerrano: *“ L’Area Marina Protetta”*.
http://www.torredelcerrano.it/larea-marina-protetta.html

- Sito istituzionale Area Marina Protetta Torre del Cerrano: *“ La storia”*.
http://www.torredelcerrano.it/torre-di-cerrano.html

- Sito istituzionale Unione Europea.
http://www.ueonline.it/networking/base.php?ente=siena&id=10&var=22